

LA VIOLENZA NON HA ETÀ. IL RACCONTO DELLA VIOLENZA MASCHILE SULLA STAMPA ITALIANA

REPORT 2025

Prof.ssa Flaminia Saccà | Presidente Osservatorio STEP



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



CPOI
COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ
FEDERAZIONE NAZIONALE STAMPA ITALIANA



GiULIA
giornaliste

L'Osservatorio STEP è un **Osservatorio nazionale e indipendente sulla rappresentazione sociale della violenza maschile alle donne nel racconto dei media e sul manifesto di Venezia.**

*Nasce da un accordo non oneroso di collaborazione scientifica tra il **Dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione della Sapienza Università di Roma** e la **Commissione Pari Opportunità (CPO) della Federazione Nazionale della Stampa, la Commissione Pari Opportunità (CPO) del Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti, la Commissione Pari Opportunità (CPO) dell'USIGRAI, GiULiA (Glornaliste Unite Libere Autonome), il Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa (DEIM) dell'Università degli Studi della Tuscia.***

Prosegue il lavoro avviato con il Progetto STEP, Stereotipo e pregiudizio. Per un cambiamento culturale nella rappresentazione di genere in ambito giudiziario, nelle forze dell'ordine e nel racconto dei media. Progetto che aveva vinto un bando del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinato dall'Università della Tuscia e dalla Prof.ssa Flaminia Saccà, come responsabile scientifica del progetto, in partnership con l'Associazione Differenza Donna e la sua Presidente, Dott.ssa Elisa Ercoli.

Il progetto STEP aveva analizzato ben 16.715 articoli di giornale in materia di violenza di genere, su tre anni. Ne era emersa una rappresentazione distorta, permeata da pregiudizi tendenti **a rivittimizzare le donne e ad attenuare, quando non ad oscurare le responsabilità dei colpevoli.** Finito questo lavoro, si è ritenuto necessario proseguire e sistematizzare l'esperienza e i risultati di ricerca. Sono stati scritti altri progetti per dare continuità al lavoro iniziato e sono stato vinti due progetti PRIN (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale), finanziati dal MIUR: un PRIN2020 vinto da un team di ricerca di varie università coordinate a livello nazionale dalla Prof.ssa Flaminia Saccà della Sapienza e un PRIN2023 PNRR sezione Under40, vinto dalla Dott.ssa Rosalba Belmonte dell'Università della Tuscia, come coordinatrice nazionale di una rete che include le Università di Sapienza (Prof.ssa Flaminia Saccà coordinatrice dell'Unità romana) e Messina (Prof.ssa Milena Meo coordinatrice dell'Unità di Messina). **Questi finanziamenti pubblici per la ricerca pubblica, sostengono i lavori dell'Osservatorio, garantendone l'indipendenza da interessi di parte, consentendone la trasparenza e la diffusione pubblica dei risultati**

● **DATI PRIMO SEMESTRE 2025**

ARTICOLI DI CRONACA PER TESTATA

26
TESTATE

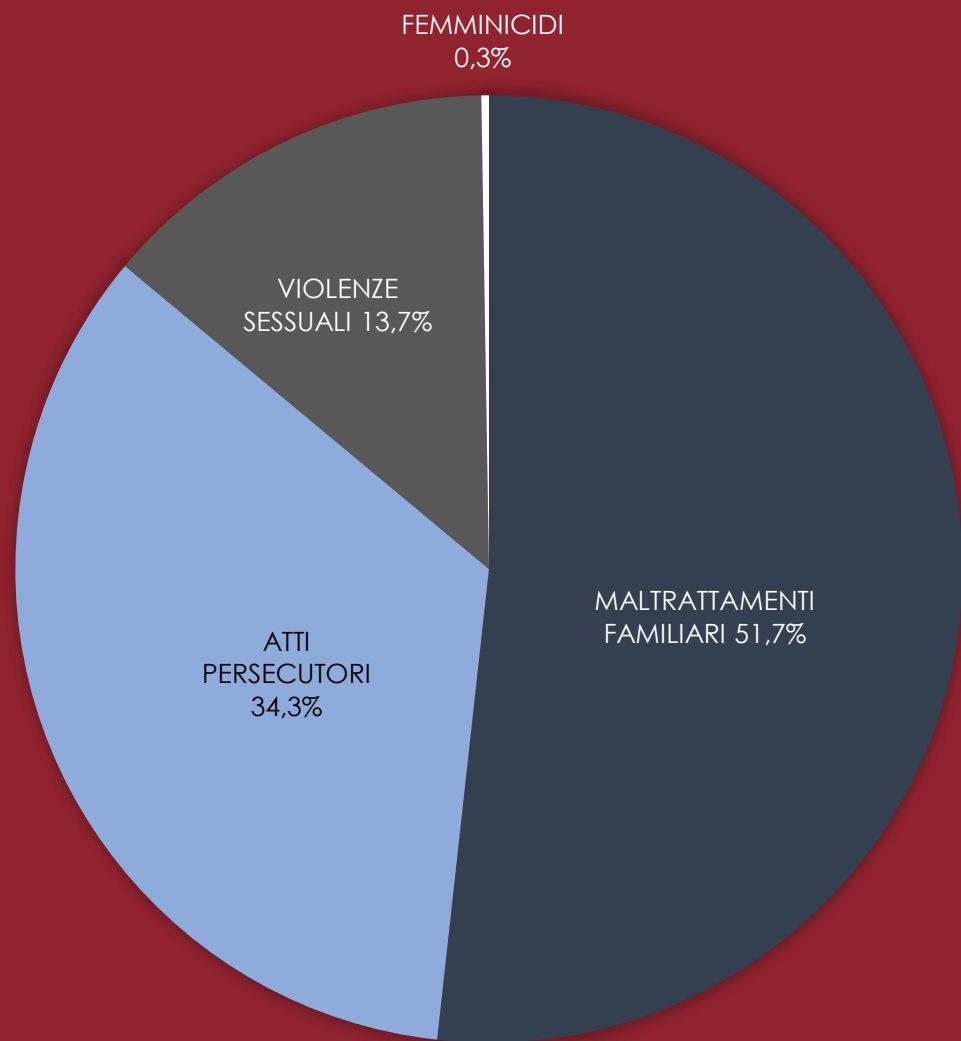
2324
ARTICOLI

Il Messaggero (8.4%), **Il Giorno** (8.2%) e **La Gazzetta del Mezzogiorno** (7.9%) hanno condiviso il maggior numero di articoli relativi a casi di violenza maschile contro le donne nel primo semestre del 2025

Testata	v.a.	%
Il Messaggero	196	8,43%
Il Giorno	191	8,22%
La Gazzetta del Mezzogiorno	184	7,92%
La Nazione	155	6,67%
La Nuova Sardegna	147	6,33%
Il Gazzettino	146	6,28%
Corriere della Sera	141	6,07%
La Repubblica	134	5,77%
Il Tirreno	120	5,16%
Il Giornale	118	5,08%
Libero	117	5,03%
La Stampa	115	4,95%
Il Tempo	99	4,26%
Corriere Adriatico	93	4,00%
La Repubblica (ed. Roma)	67	2,88%
Corriere della Sera (ed. Roma)	63	2,71%
Avvenire	51	2,19%
Il Mattino	50	2,15%
Il Fatto Quotidiano	35	1,51%
La Sentinella del Canavese	32	1,38%
La Verità	31	1,33%
Il Manifesto	16	0,69%
Il Foglio	7	0,30%
Il Sole 24 Ore	7	0,30%
Il Reformista	6	0,26%
Secolo d'Italia	3	0,13%
Totale	2324	100,00%

CASI REGISTRATI DALLA POLIZIA

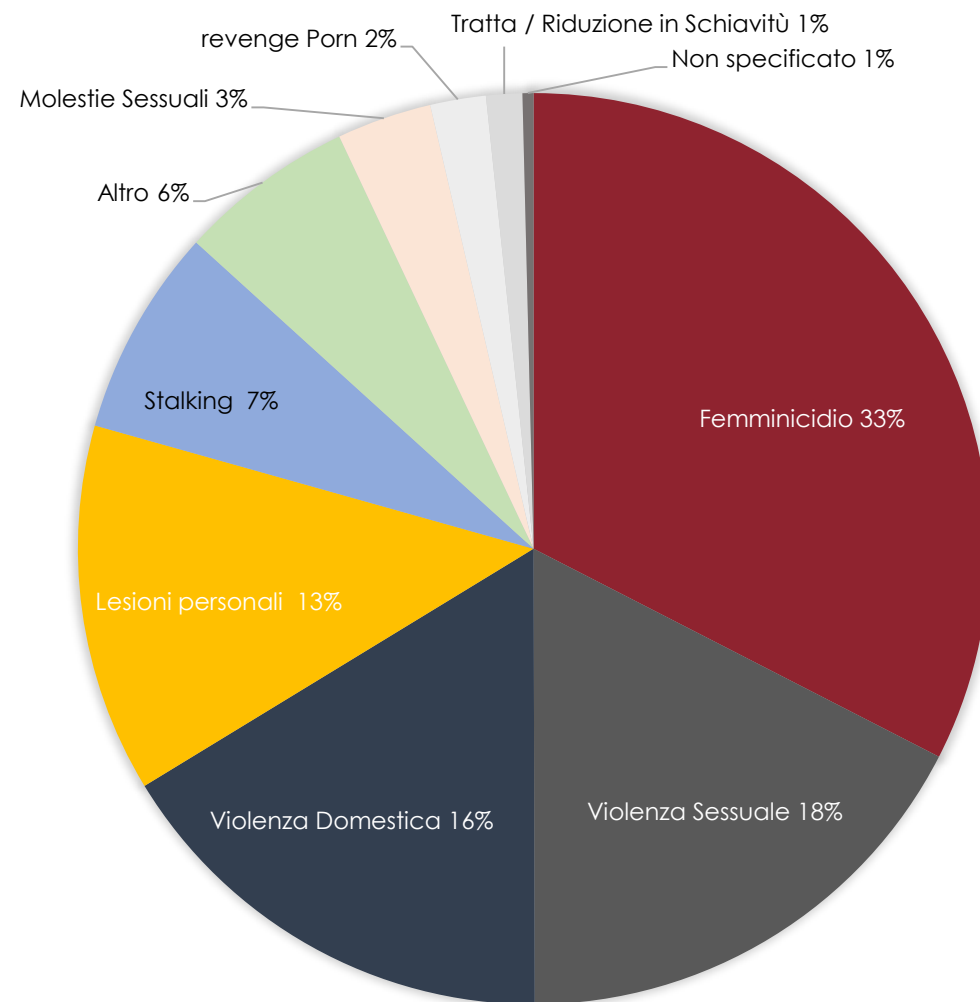
2025*



VS

CASI RIPORTATI DALLA STAMPA

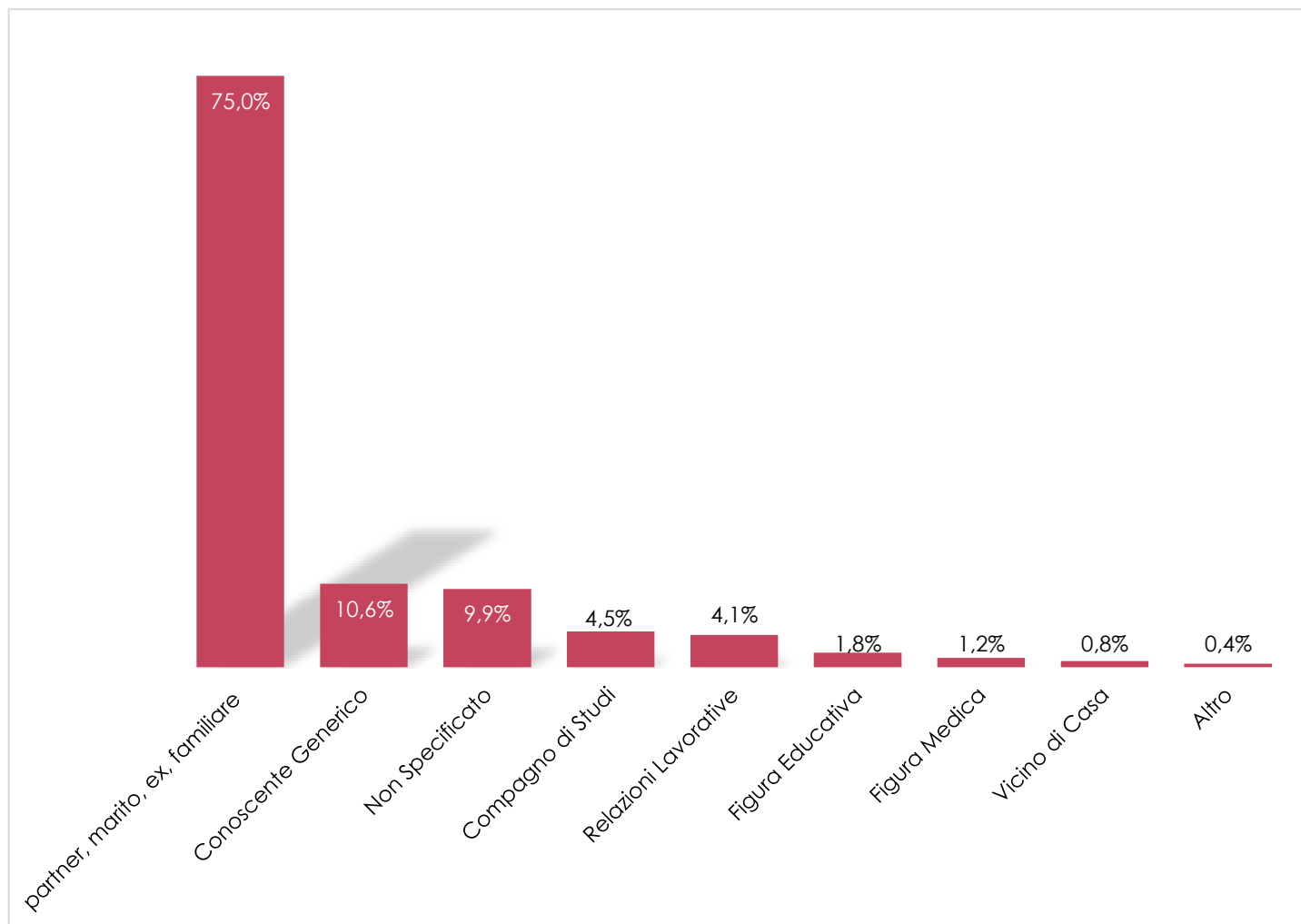
PRIMO SEMESTRE 2025



*Il riferimento è ai dati del 2024

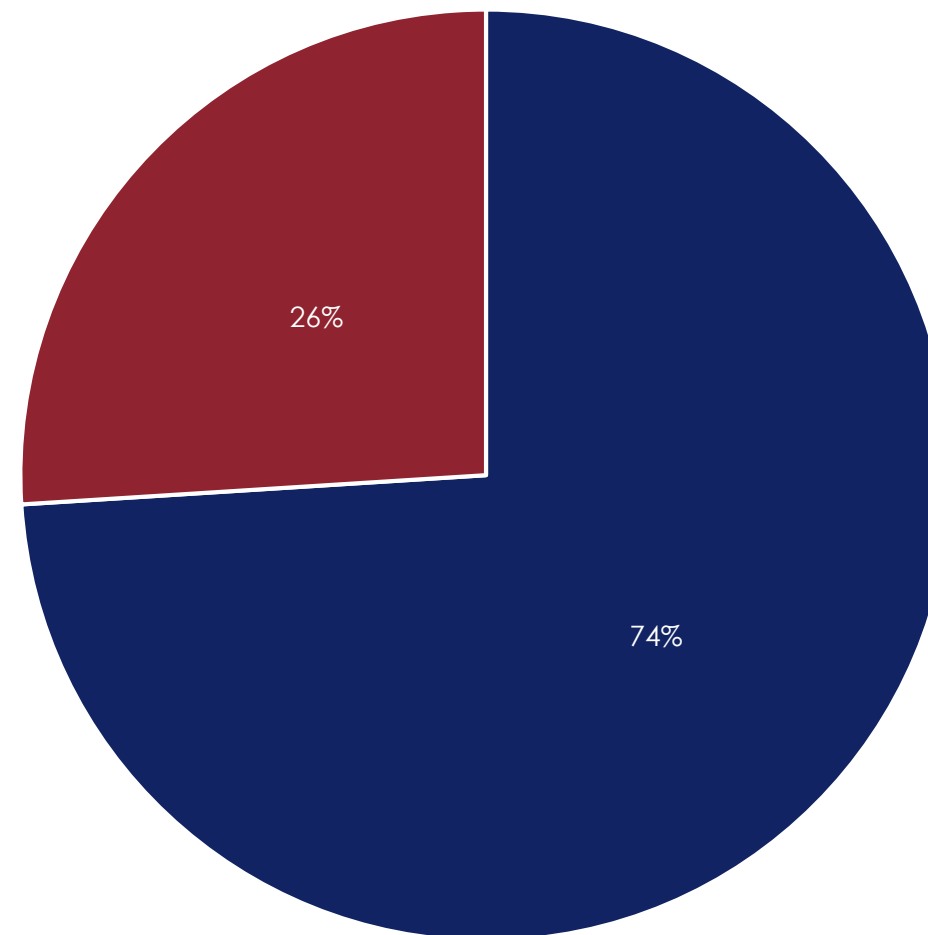
VITTIMA E OFFENDER SI CONOSCONO (QUASI) SEMPRE

- La vittima **conosce il suo aggressore** in circa il **98%** degli articoli (2120 articoli)
- A commettere violenza sono soprattutto **uomini appartenenti al nucleo familiare della vittima e/o che hanno le chiavi di casa (75%)**



LE RELAZIONI LAVORATIVE

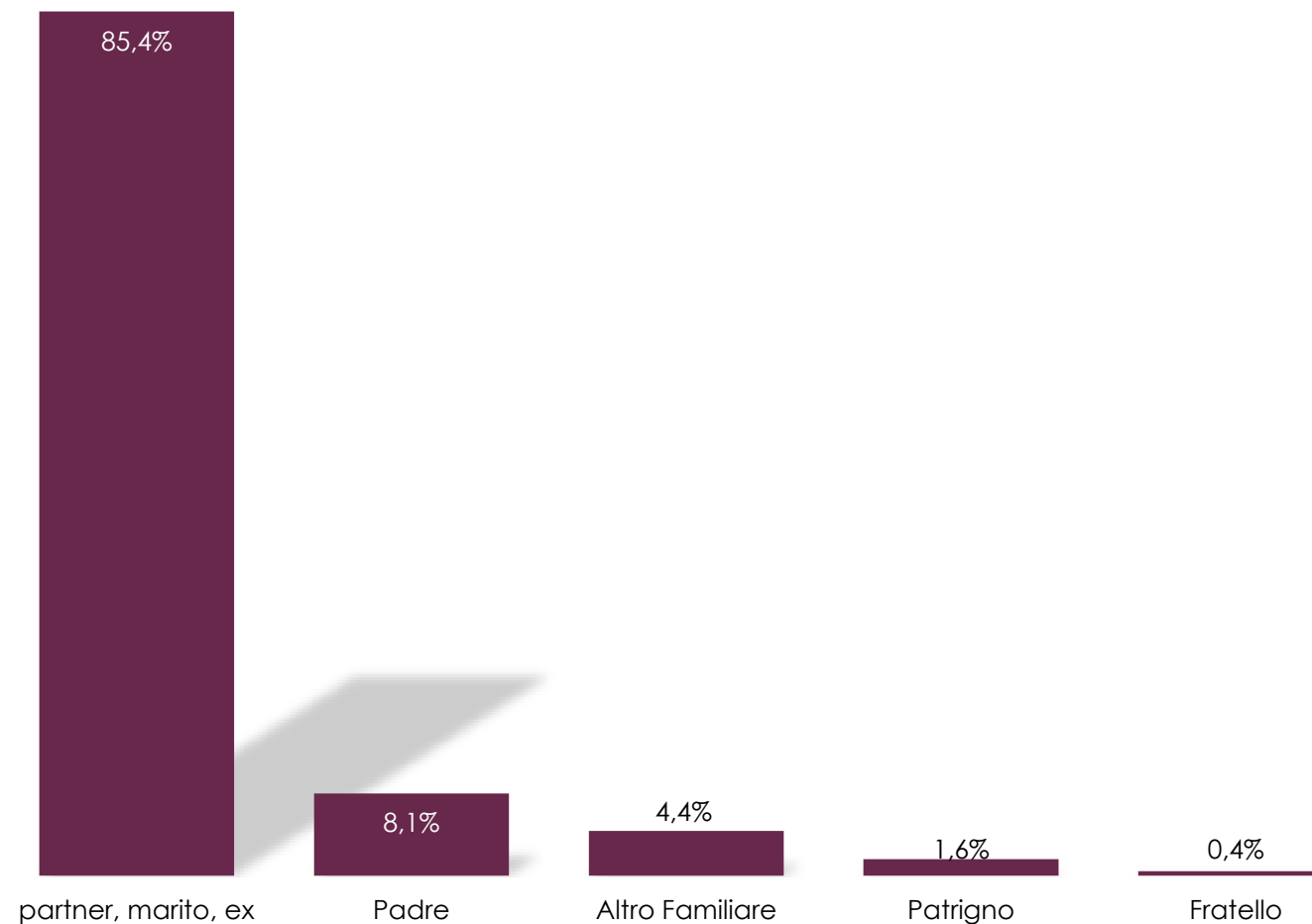
- Nel **4% di violenza nelle relazioni lavorative**, è principalmente **il collega o ex collega**, nel 74% degli articoli
- Per quanto riguarda la violenza da parte di un **collega**, circa un terzo degli articoli (20 su 64) riguarda **il caso dell'attore francese Gerard Depardieu, accusato di violenza sessuale**
- Per quanto riguarda la violenza da parte del datore di lavoro, un terzo degli articoli fanno riferimento **al bacio non consensuale del presidente della Federcalcio spagnola Luis Rubiales alla calciatrice Jenni Hermoso**



■ Colleghi/Ex Colleghi ■ Datore di Lavoro/Ex Datore di Lavoro

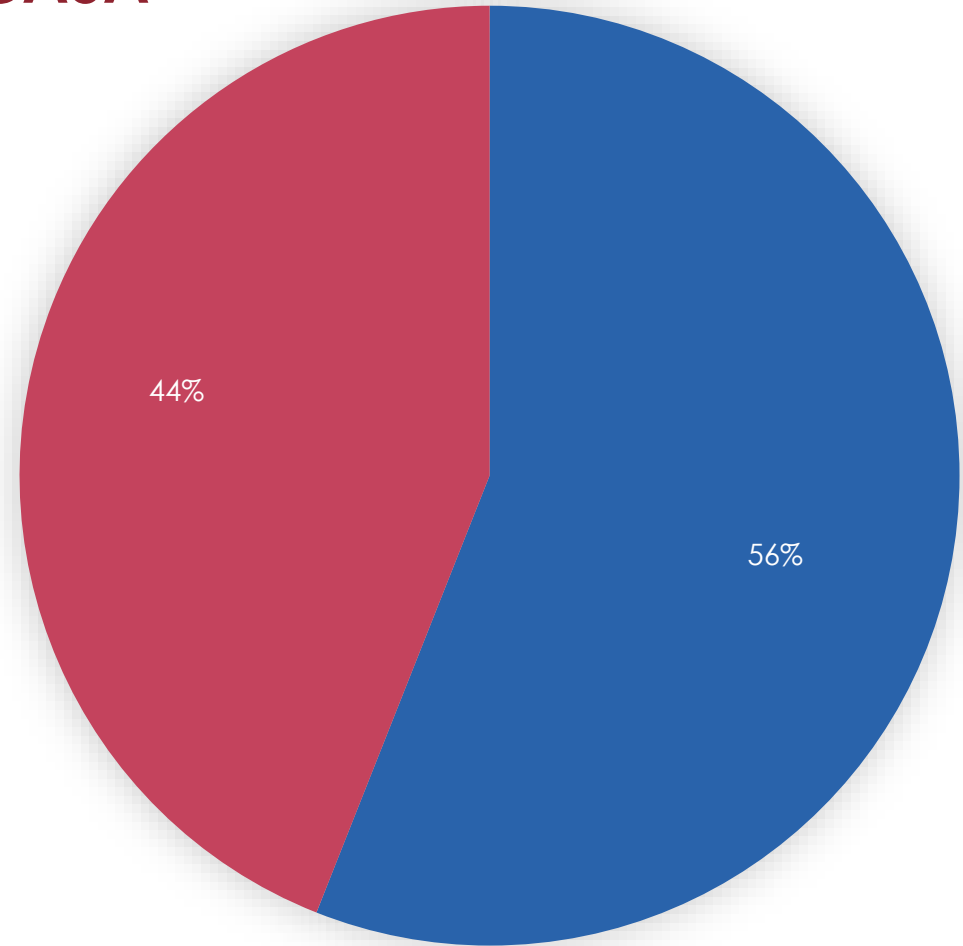
QUANDO L'OFFENDER HA LE CHIAVI DI CASA

- Nel **75%** degli articoli che trattano casi in cui l'offender appartiene al nucleo familiare della vittima si tratta per lo più di **un uomo con cui la donna ha o ha avuto una relazione** (85.4%)



QUANDO L'OFFENDER HA LE CHIAVI DI CASA

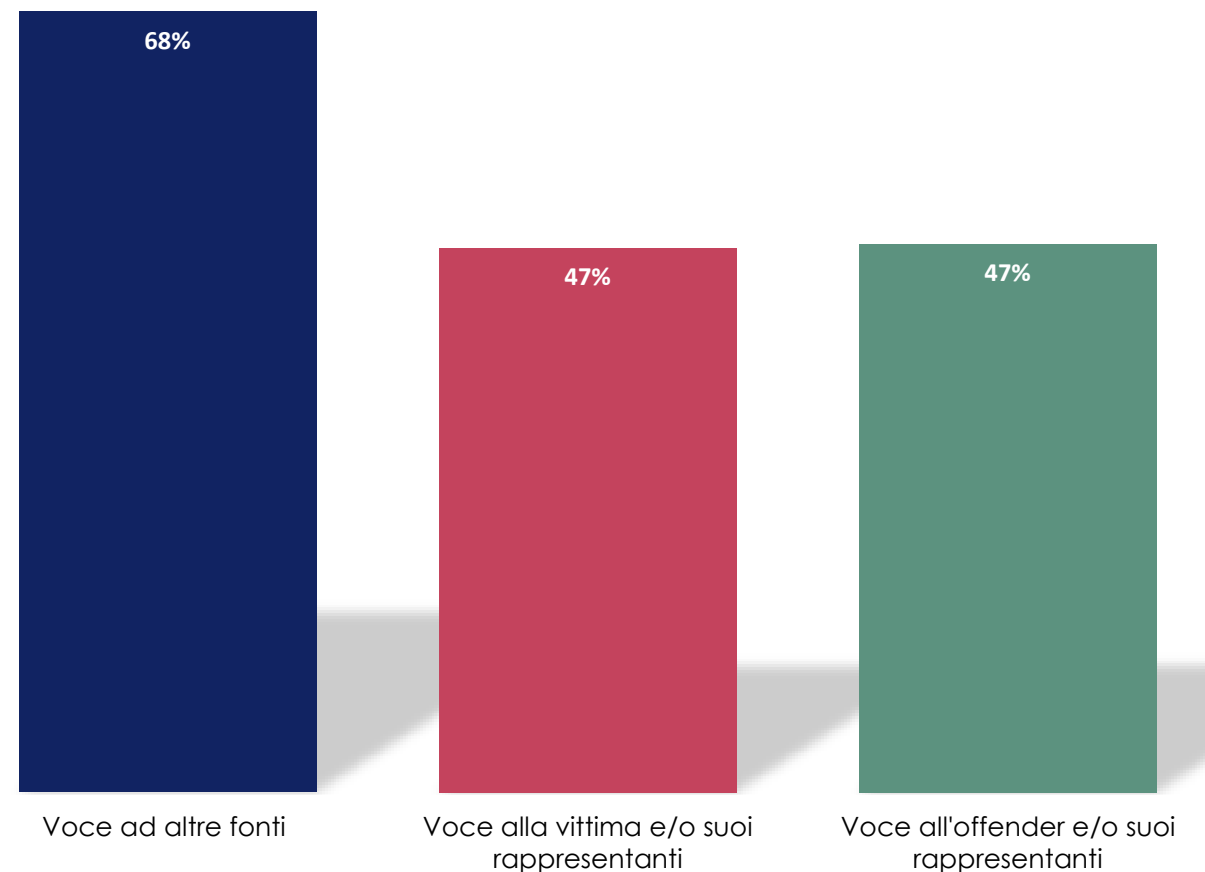
- È soprattutto l'**attuale partner/marito** a commettere violenza **(56%)**
- Tra i casi che hanno ricevuto ampia copertura mediatica vi sono:
 - il femminicidio di **Ilaria Sula**;
 - il duplice femminicidio di **Villa Pamphili**;
 - femminicidio di **Giulia Cecchetti**, con focus sul processo a Filippo Turetta;
 - il femminicidio di **Martina Carbonaro**



■ Attuale Partner/Marito ■ Ex Partner/Marito

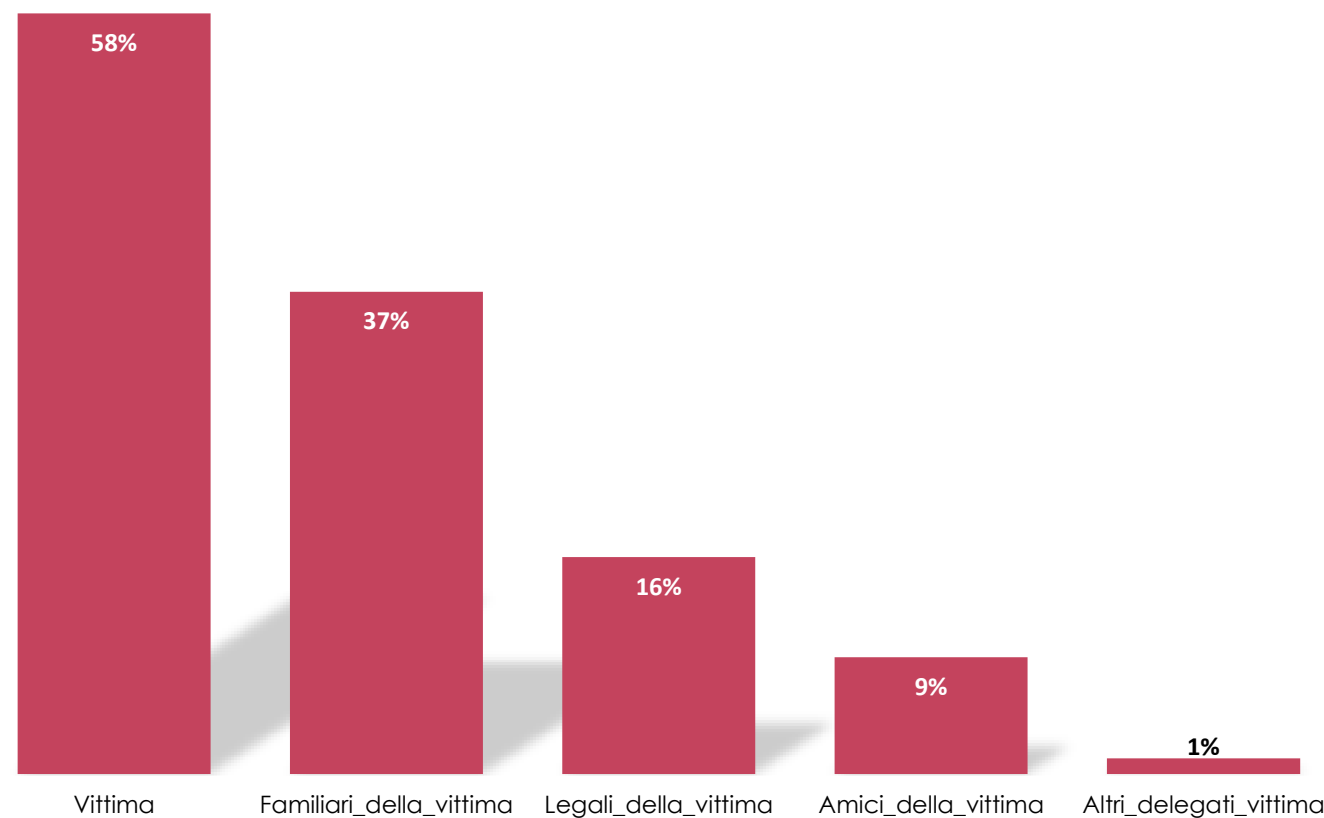
A CHI VIENE DATA VOCE NEGLI ARTICOLI/1

- In termini assoluti, il **68%** degli articoli riporta in modo diretto (tramite il virgolettato) o indiretto **la voce** di soggetti quali **esperti/professionisti neutrali, autorità giudiziarie, forze dell'ordine, testimoni diretti e indiretti, autorità istituzionali, giornalista** narratore, rappresentanti di associazioni, politici e altri; **il 47%** dà voce alla **vittima** e/o ai suoi rappresentanti e il **47%** all'**offender** e/o ai suoi rappresentanti



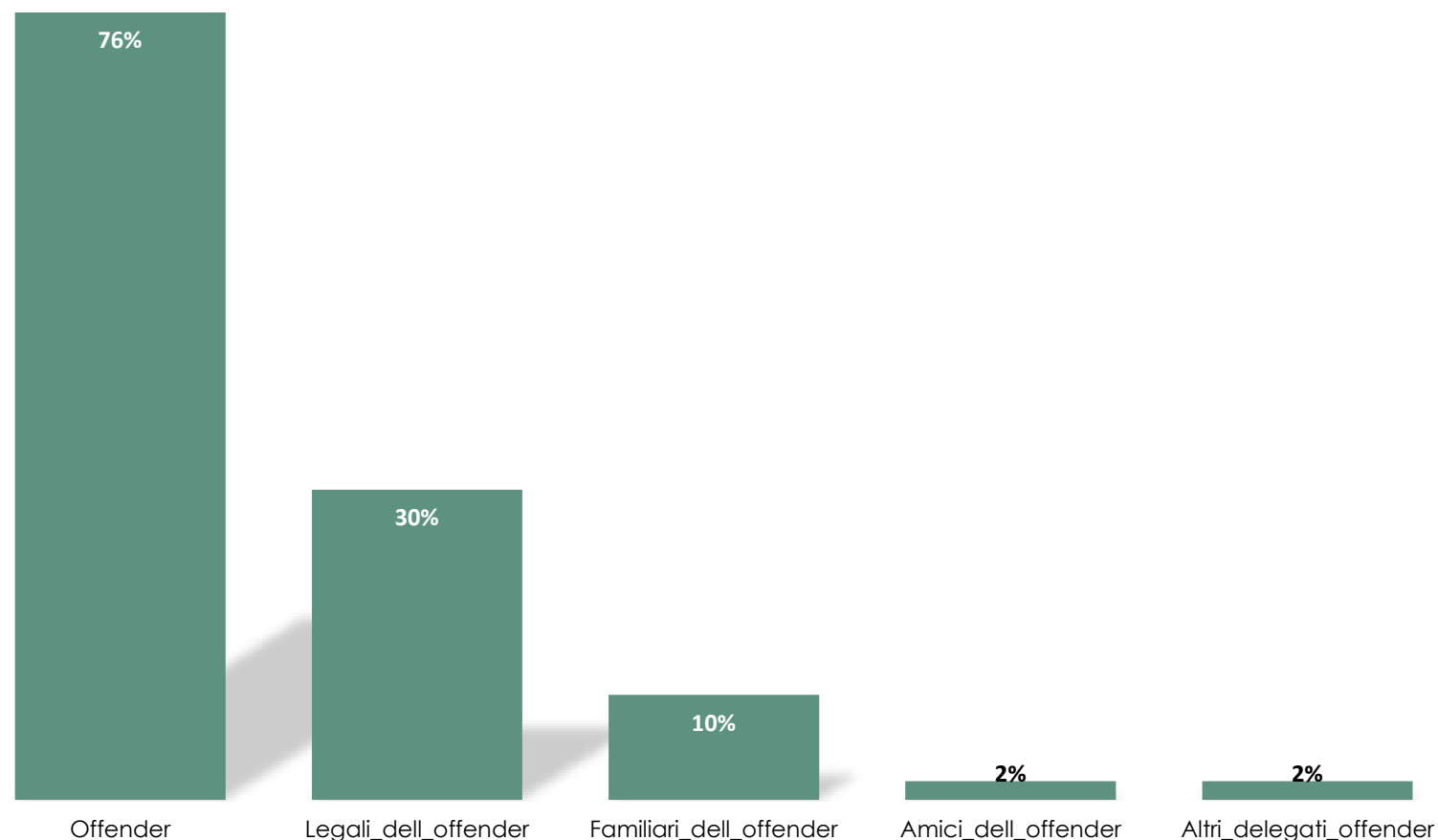
ARTICOLI CHE DANNO VOCE ALLA VITTIMA E/O SUOI RAPPRESENTANTI

- Nel 47% di articoli che riportano (anche o solo) la voce della vittima, a essere citata è la **donna** in prima persona nel **58%** degli articoli e **i suoi familiari** nel **37%**.
- I **legali**, invece, vengono interpellati in un numero minore di articoli, pari al **16%**



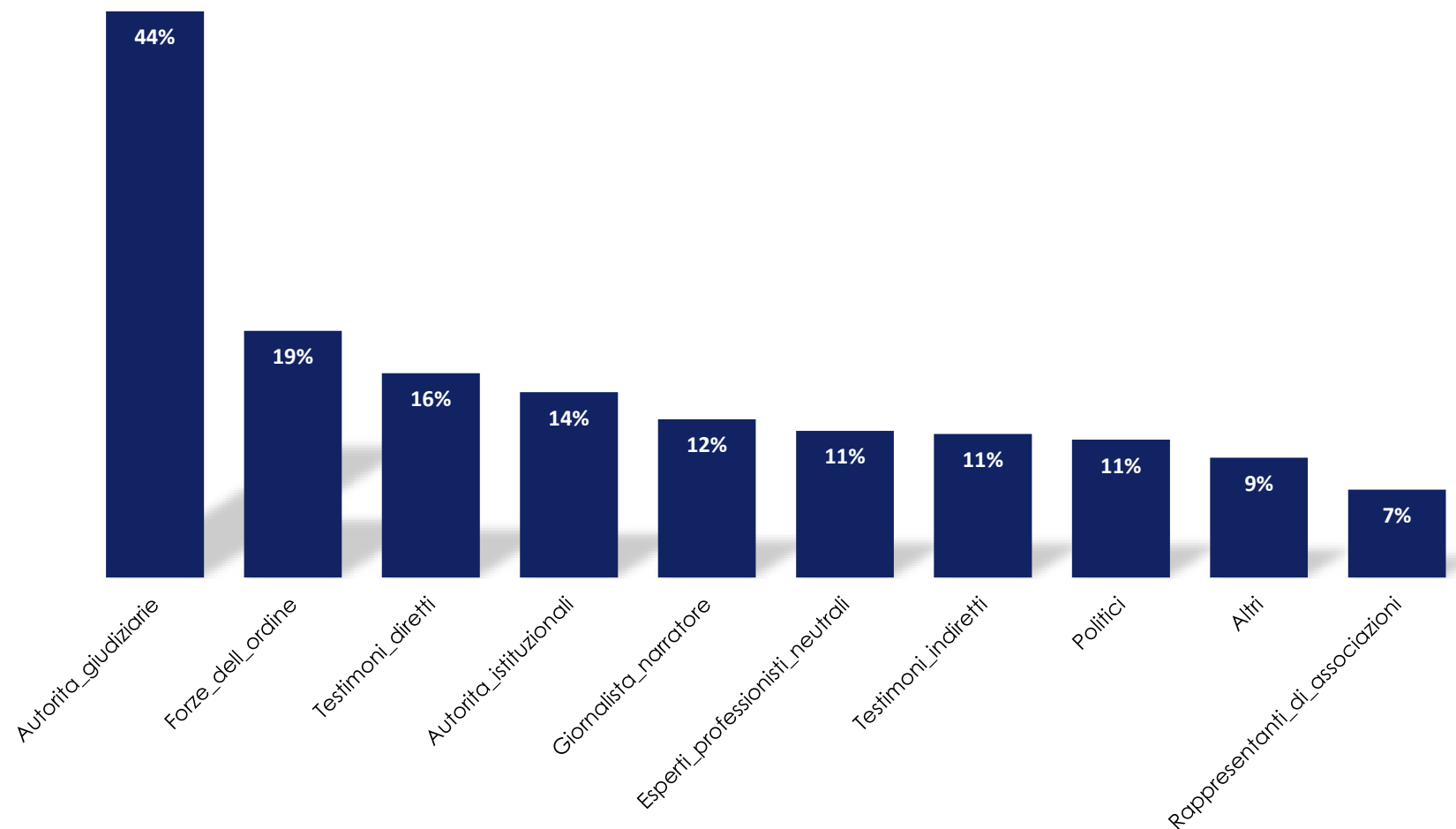
ARTICOLI CHE DANNO VOCE ALL'OFFENDER E/O SUOI RAPPRESENTANTI

- Gli articoli che danno voce (anche o solo) all'**offender** tendono a riportare la sua voce nel **76%** dei casi (18% in più rispetto a quanto si dà voce alla vittima, se non altro perché loro sono vivi mentre la loro vittima no). Inoltre, si dà voce ai suoi **legali nel 30%**. Praticamente il doppio rispetto ai legali della vittima.
- La **voce dei familiari**, invece, viene riportata in un numero minore di articoli, pari al **10%**



ARTICOLI CHE DANNO VOCE AD ALTRE FONTI

- Gli articoli che danno voce ad altre fonti riportano principalmente le autorità giudiziarie in quasi la metà degli articoli (44%) e, in maniera minore, le forze dell'ordine (19%), i testimoni diretti (16%) e le autorità istituzionali (14%)





STEREOTIPI NELLA NARRAZIONE

PRIMO SEMESTRE 2025

STRATEGIE DISCORSIVE ESONERANTI: HIMPATY

«L'amavo e mi trattava male. Dovevo dormire sul tappeto»

«Il nostro rapporto di amore andava avanti da circa due anni», ma capitava spesso **che «mi ospitasse per la notte e poi mi lasciava dormire sul tappeto, sul pavimento».**

Mark, lucidamente, si descrive a volte come una vittima, un **ragazzo innamorato che non sapeva più come comportarsi. Un rapporto in cui spesso si sentiva in una posizione di sottomissione,** con la ragazza che lo tratta «da amico», poi come «il suo ragazzo». **Eppure «avrei fatto di tutto per averla come fidanzata», [...]** E poi un episodio che potrebbe essere descritto come una "mazzata finale", con **lui che va a trovarla a casa con un mazzo di fiori tra le mani e lei gli risponde che si è appena scaricata una nota chat di incontri per single**

[In riferimento al femminicidio di Ilaria Sula a Roma – titolo e articolo del 16/04/2025]

STRATEGIE DISCORSIVE ESONERANTI: HIMPATY

Daniele, per gli investigatori, ha sparato alla moglie e poi si è ucciso, presumibilmente per motivi legati ai loro rapporti. ...gli investigatori, ...parlano di «**dissidi coniugali**» [...] **il rapporto si sarebbe incrinato. Tanto da armare la mano dell'uomo.** Anche Bordicchia, come racconta chi lo conosceva, **era un ragazzo normale, anche troppo buono, sottolinea ancora qualcuno: non risulterebbe mai essere stato coinvolto in episodi di violenza, neanche da giovane.**

[In riferimento al femminicidio di Eliza Stefania Feru a Gualdo Todino – articolo del 06/01/2025]

Una vita apparentemente tranquilla, la loro, tutta casa e lavoro. **Lui era «sempre disponibile con tutti e pronto a dare una mano».** Lei «gentilissima» e molto riservata. I vicini hanno spiegato di non avere sentito litigi o qualcosa di strano. **«Daniele dice una vicina era una gran brava persona. Gli avrei affidato i miei figli».** «... racconta un conoscente - ...Era un coppia davvero bella»

I profili Facebook di Daniele e Eliza Stefania mostrano in evidenza le immagini felici del loro matrimonio: loro che si baciano alle spalle della torta nuziale. **Una vicina parlando di Bordicchia lo ha dipinto come «un ragazzo dolce ma forse troppo fragile. Daniele ha sbagliato e non c'è più. Spero che Dio lo possa perdonare».**

[In riferimento al femminicidio di Eliza Stefania Feru a Gualdo Todino – articolo del 06/01/2025]

HIMPATHY E VICTIM BLAMING

«Sono andato in tilt quando ho saputo che Ilaria sentiva un altro». [...] Uccide nella sua cameretta perché [LEI] lo aveva lasciato. Ora piange e dice di aver paura [...] Agli inquirenti ha detto di essere pentito, che se tornasse indietro non lo rifarebbe

[In riferimento al femminicidio di Ilaria Sula a Roma – titolo e articolo del 04/04/2025]

«Lui ha cercato di abbracciarla, lei ha rifiutato quell'abbraccio e proprio per questo comportamento, mentre era di spalle, l'ha colpita», ha riferito l'avvocato [...] **«Ha chiesto scusa»** ha detto ancora il legale, riferendo che «nella parte finale dell'interrogatorio **ha manifestato tutto il suo dolore** e la sua angoscia. Ripete spesso: **“In quel momento non ero io, è stato un raptus di gelosia e di rabbia”.**

[In riferimento al femminicidio di Martina Carbonaro a Napoli – articolo del 31/05/2025]

Ilaria voleva lasciarmi, si scriveva con un altro ragazzo. Penso lo frequentasse. Ho visto un messaggio sul suo cellulare. L'ho accoltellata. Poi ho pulito tutto» [...] Mark fa una pausa. Poi riprende. Questo il senso del suo discorso: **«Volevo portarle la colazione a letto. Ma quando sono tornato in camera, sul suo telefono è arrivata una notifica. Era di un ragazzo che penso avesse iniziato a frequentare».**

[In riferimento al femminicidio di Ilaria Sula a Roma – titolo e articolo del 04/04/2025]

IL RAPTUS, LA LITE E ANCORA L'EMPATIA PER L'OFFENDER

Il motivo scatenante della **furia omicida?** Lei non voleva più firmare la separazione legale [...] Bastò un sms della moglie a **far esplodere la rabbia e ad armare la sua mano con un coltello da caccia** [...] Vittorio Pescaglini ieri in aula ha preso la parola per ripetere la sua versione: "Chiedo ancora perdono a tutti e a Dio, **ho sbagliato... ma l'amavo**".

[In relazione al femminicidio di Maria Batista Ferreira - articolo
19/06/2025]

«Ero stanco, dopo tre mesi di litigi. Non ce l'ho fatta più» ha detto in lacrime, confessando di aver **strangolato la moglie al culmine di una lite.** **Un delitto d'impeto**, sembrerebbe. Ma sarà l'autopsia a chiarire questo e altri aspetti, forse anche il movente. Sembra che Laura volesse un figlio, ma il marito no, avendone già due da precedenti relazioni.

[In relazione al femminicidio di Laura Papadia a Senigallia -
articolo 29/03/2025]



LE WORDCLOUD

PRIMO SEMESTRE 2025











FOCUS SULLA NARRAZIONE DELLA VIOLENZA SU DONNE ANZIANE/MALATE/CON DISABILITÀ E SU BAMBINE/GIOVANISSIME DA PARTE DI PADRI/PATRIGNI

PRIMO SEMESTRE 2025

OVERVIEW

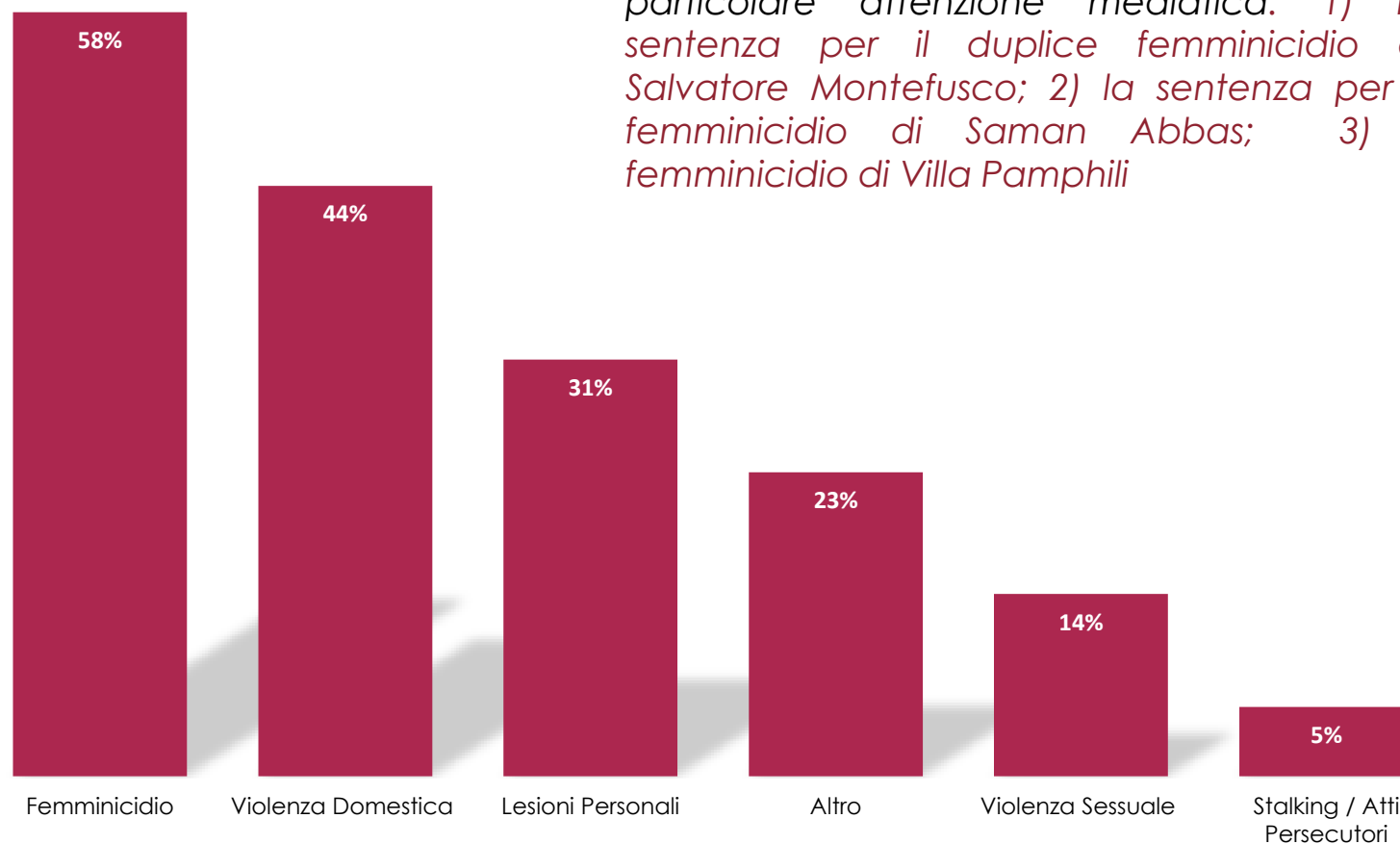
Articoli di cronaca pubblicati dai quotidiani italiani nel primo semestre del 2025:

violenza perpetrata da
padri/patrigni | 156 articoli

violenza contro **donne con**
disabilità/malattia | 36 articoli

FORMA DI VIOLENZA

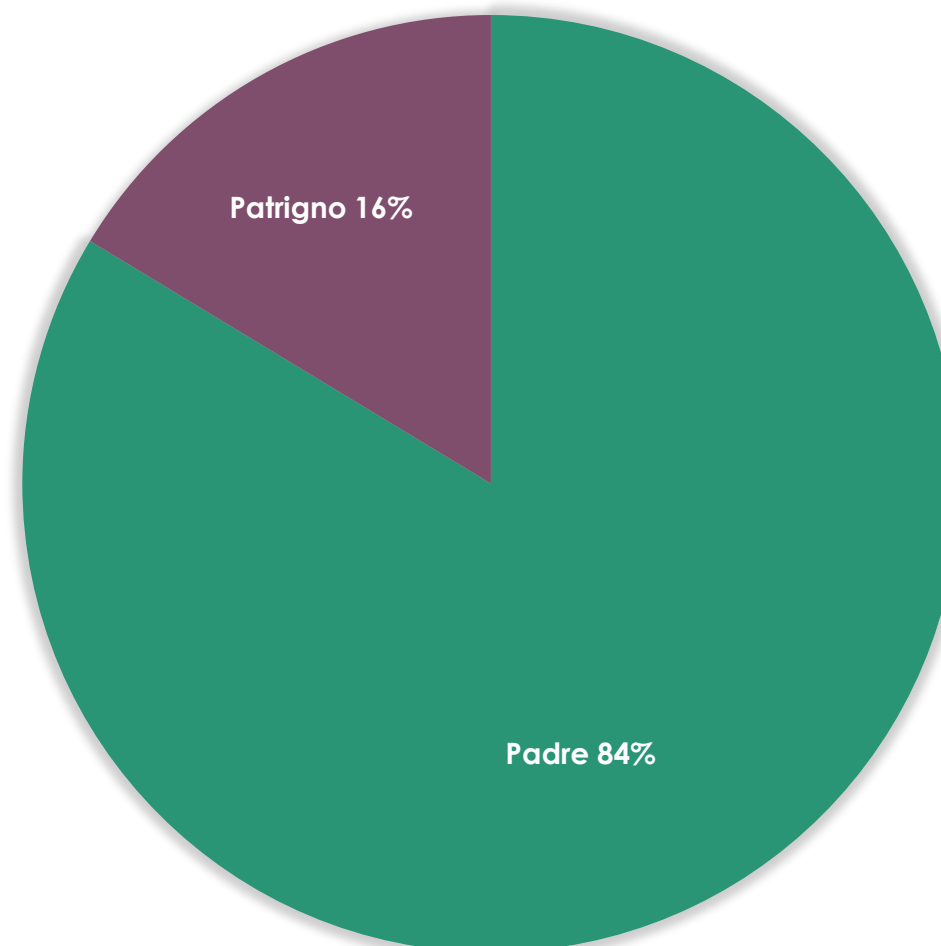
- Gli articoli tendono a focalizzarsi su più di una forma di violenza simultaneamente
- Si tratta per lo più di **femminicidio** (58%) seguito da **violenza domestica** (44%) e **lesioni personali** (31%)



La percentuale così alta di femminicidi deriva anche dal fatto che nel periodo di rilevazione ci sono stati **3 casi** che hanno ricevuto particolare attenzione mediatica: 1) la sentenza per il duplice femminicidio di Salvatore Montefusco; 2) la sentenza per il femminicidio di Saman Abbas; 3) il femminicidio di Villa Pamphili

A COMMITTERE VIOLENZA È SOPRATTUTTO IL PADRE

- gli articoli riportano soprattutto casi in cui a commettere violenza è il padre (128 articoli, pari all'84%)



FOCUS SUL PATRIGNO

- Nei 25 articoli in cui il responsabile è il patrigno, è interessante notare come si tratti principalmente (20 articoli) di casi in cui l'uomo ha commesso violenza sia sulla moglie che sulla figlia di lei
- I **20 articoli** trattano, nello specifico, la sentenza della Cassazione per il duplice femminicidio commesso da Salvatore Montefusco, che ha suscitato un acceso dibattito in quanto nella sentenza i giudici hanno giudicato **il femminicidio come scaturito da motivazioni “umanamente comprensibili”**
- in **4 articoli** l'uomo abusa della figliastra; infine, un articolo riporta il caso di un uomo che ha agito violenza sia sulla figliastra che sulla nipote

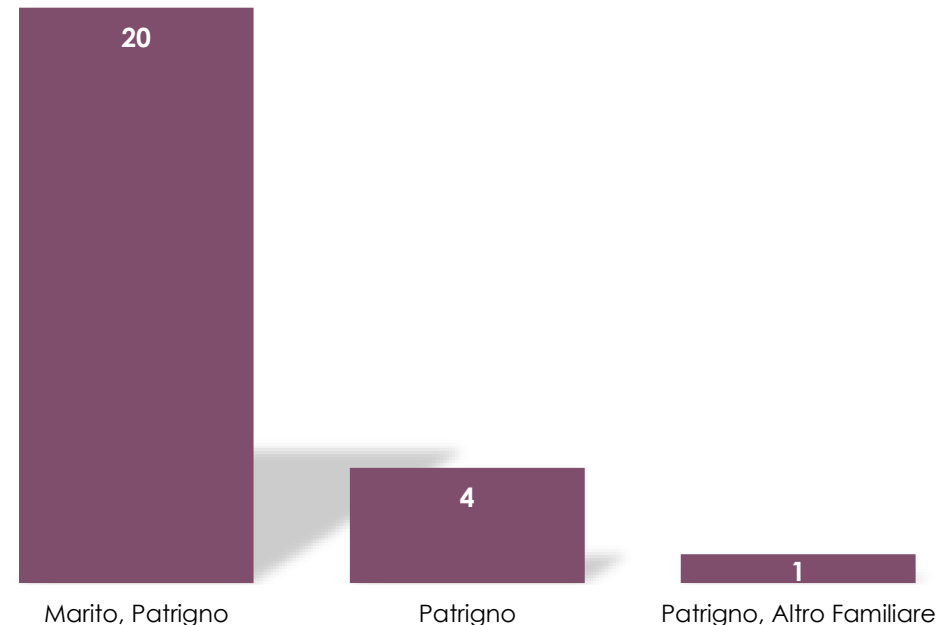
Doppio femminicidio, 30 anni a Salvatore Montefusco: “Era spinto da motivi umanamente comprensibili”



La Procura aveva chiesto l'ergastolo per il 70enne che ha ucciso la moglie Gabriela Trandafir e la figlia di lei, Renata, nel Modenese. I giudici parlano di “blackout emozionale”



L'ascolto è riservato agli abbonati premium



FOCUS SUL PADRE

- Nei 128 articoli in cui il responsabile è il padre, in 48 si tratta di casi in cui l'uomo ha commesso violenza sulla partner e sulla figlia
→ il riferimento è, in tutti gli articoli, al caso ancora aperto del duplice femminicidio di Villa Pamphili a Roma
- Un altro caso che ha richiamato l'attenzione della stampa e su cui si riscontrano 15 articoli – relativi in particolare alla sentenza – è il femminicidio di Saman Abbas

Kaufman tra Usa e Russia: “Io sono innocente, non parlo con gli italiani mafiosi”

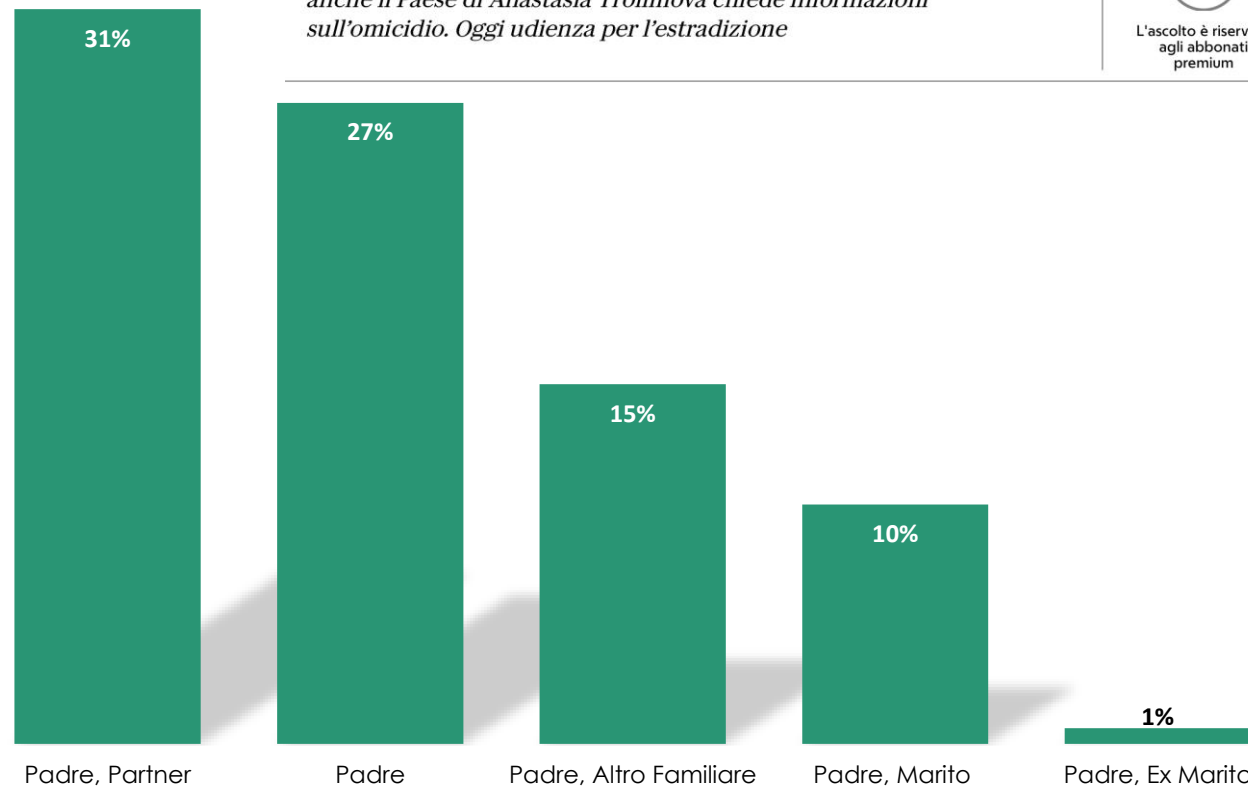
di Andrea Ossino



Il duplice delitto di Villa Pamphili diventa un caso internazionale: anche il Paese di Anastasia Trofimova chiede informazioni sull'omicidio. Oggi udienza per l'estradizione

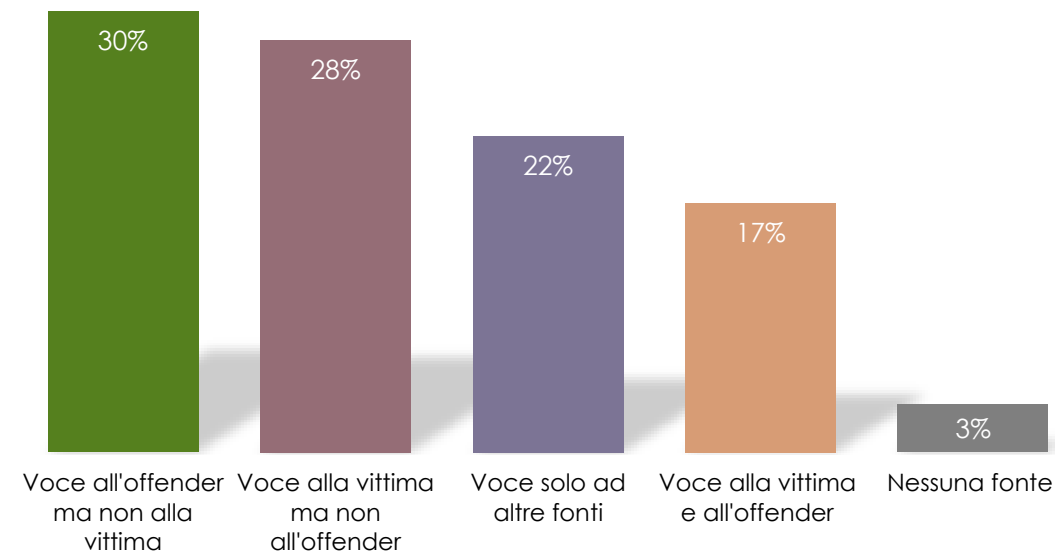
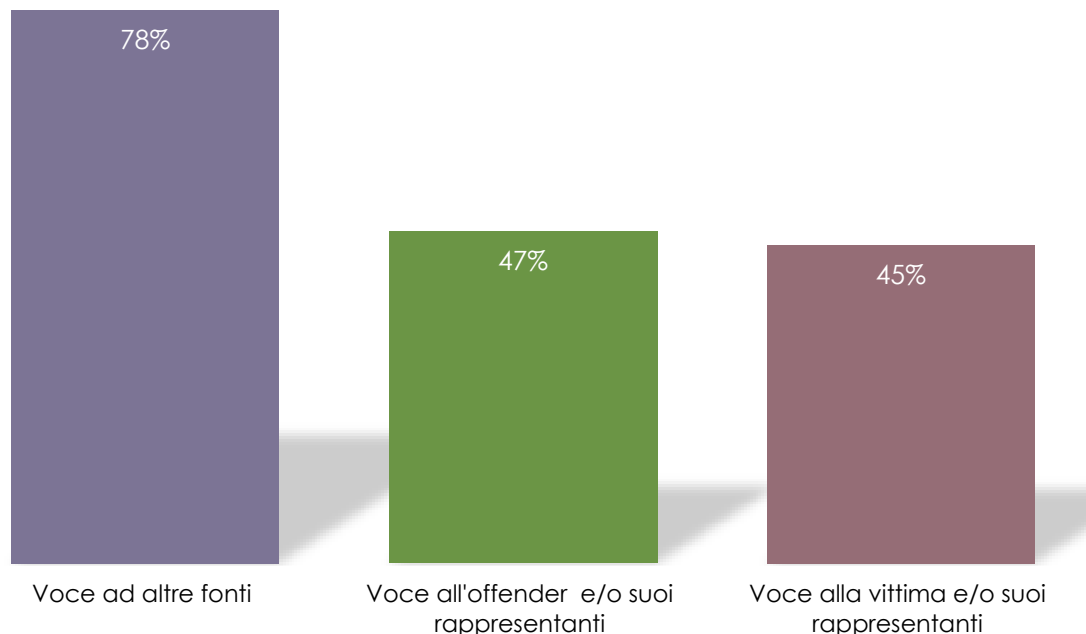


L'ascolto è riservato
agli abbonati
premium



DIRITTO DI PAROLA NEGLI ARTICOLI

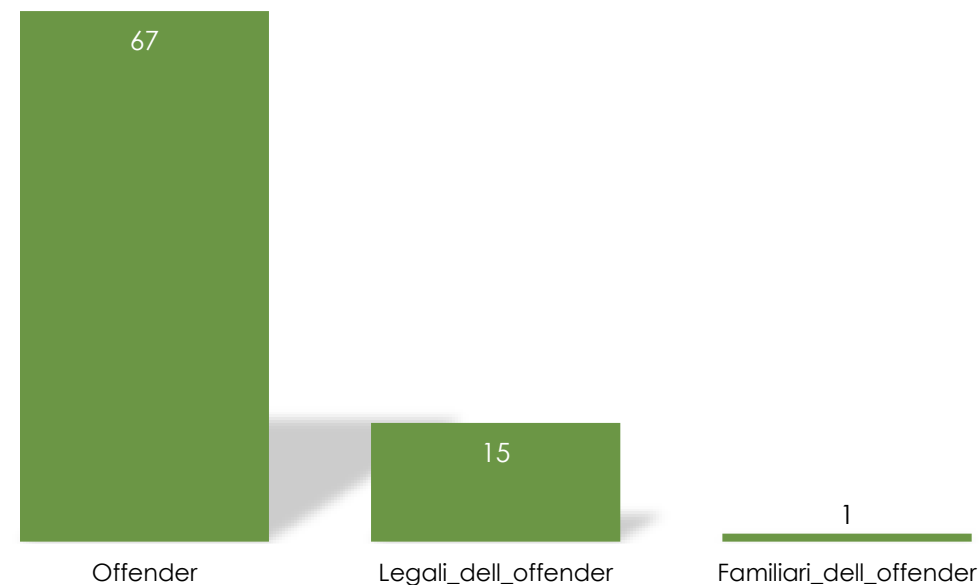
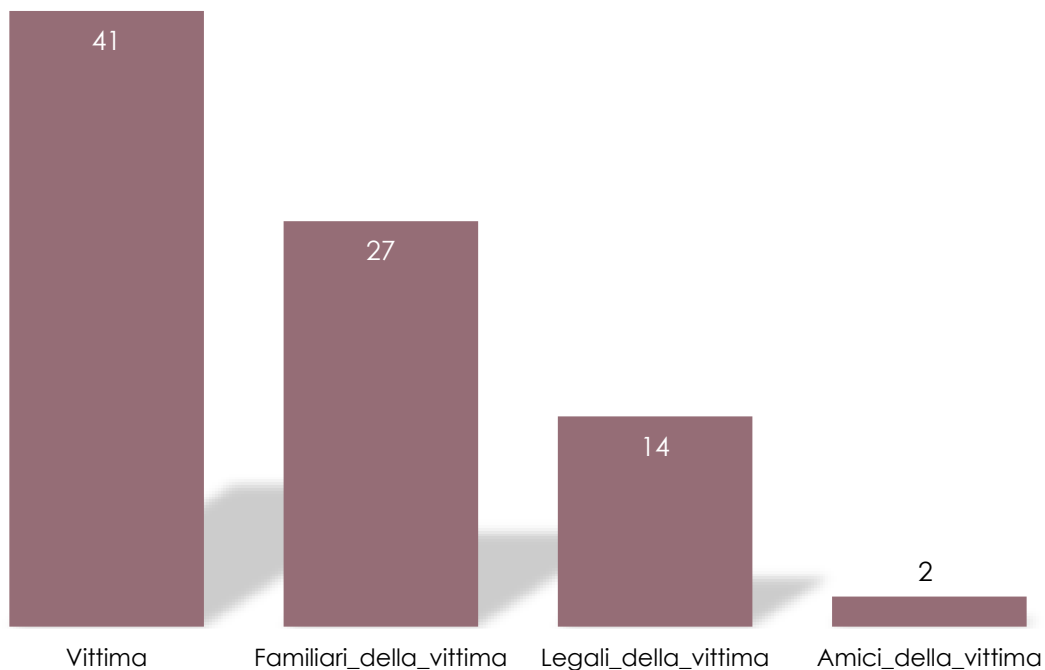
- In generale, gli articoli danno voce a fonti diverse rispetto alla vittima e all'offender (78%), interpellano direttamente o indirettamente l'offender e/o suoi rappresentanti nel 47% e la vittima nel 45%



- Più nello specifico, il 30% degli articoli dà voce all'offender ma non alla vittima; il 28% l'esatto contrario (dà voce alla vittima ma non all'offender) mentre il 22% non riporta il punto di vista né di chi agisce violenza né di chi la subisce

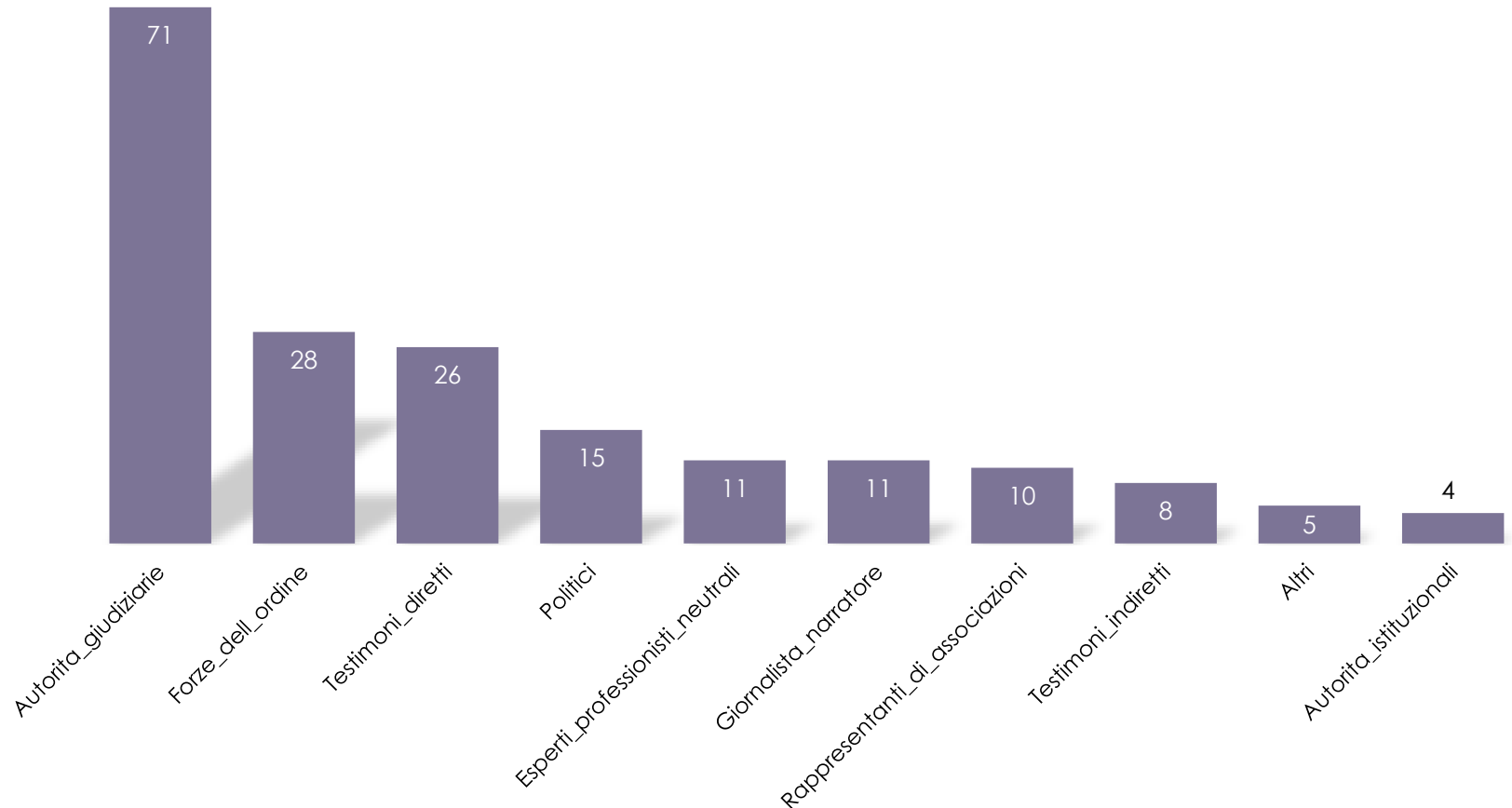
DIRITTO DI PAROLA NEGLI ARTICOLI: LA VITTIMA vs L'OFFENDER

- Gli articoli che danno voce (anche o solo) alla **vittima** tendono a riportare la sua voce (41 articoli), quella dei familiari (27) e dei suoi legali (14)
- Gli articoli che danno voce (anche o solo) all'**offender** tendono a riportare la sua voce (67 articoli), quella dei legali (15) e praticamente mai quella dei familiari (1)



DIRITTO DI PAROLA NEGLI ARTICOLI: ALTRE FONTI

- Gli articoli che danno voce ad altre fonti, riportano tendenzialmente le parole delle autorità giudiziarie (71) e, in un numero limitato di articoli, delle forze dell'ordine (28) e dei testimoni diretti (26)



STEREOTIPI NELLA NARRAZIONE

- Gli articoli trattano per lo più di casi di violenza su donne/ragazze **giovani o giovanissime** (figlie/figliastre)
- In generale, la **narrazione** appare **più corretta, meno** caratterizzata da **stereotipi** e frame narrativi che tendono a innescare processi di vittimizzazione secondaria e di deresponsabilizzazione dell'offender
- **l'atto violento** sembra essere **messo a fuoco** in **maniera più chiara** e vengono meno anche quei frame narrativi che giustificano la violenza come frutto di un raptus o conseguenza della disperazione dell'uomo
- Si rintraccia, seppur in un numero limitato di casi, il ricorso ad espressioni e termini che portano a **deumanizzare il carnefice** → espressioni come “**orco**” o “**mostro**” per definire il padre o patrigno

NARRAZIONI PIÙ CORRETTE

«Padre padrone e marito violento» il pm chiede 2 anni per l'imputato

Una moglie picchiata, umiliata, insultata, costretta ad avere rapporti sessuali con quel marito dal quale si sentiva trattata come un oggetto di proprietà. E una figlia alla quale veniva impedita qualsiasi cosa: «Uscire con un'amica, andare in gita con i miei compagni di classe, poter mangiare un gelato con loro» aveva raccontato durante la deposizione in aula davanti al giudice. **«Mio padre non mi ha mai permesso niente di tutto questo e se insistevo erano schiaffi, calci, pugni...».**

[Titolo e articolo - 11/01/2025]

- Si definisce chiaramente l'offender come uomo violento
- I fatti e le violenze sono raccontate in modo chiaro
- Si dà voce alla vittima, riportando il suo punto di vista e/o le sue parole
- Il focus è sulla sofferenza della vittima

Ha subito violenze sessuali ripetute da parte del compagno della madre, ma è riuscita a incastrarlo registrando gli abusi di cui è stata vittima sul proprio tablet per poi mostrare i video al padre, che ha denunciato lo stupratore ai carabinieri [...] Una storia di violenze che si è dipanata per sei lunghi anni, dal 2016 al 2022 circa, **terminata grazie al coraggio della ragazza** che è riuscita ad avvertire il padre, convincendo poi anche la madre a cacciare di casa quell'uomo [...] **Da bambina la vittima non riusciva a comprendere esattamente cosa stesse subendo**, ma crescendo ha realizzato come quelle attenzioni fossero tutt'altro che innocenti: **il disagio è cresciuto con il tempo, insieme alla paura verso quell'uomo che approfittava di lei** nei momenti in cui capitava di rimanere soli. **«Quando sono cresciuta e ho iniziato le scuole medie - ha riferito la ragazza in Tribunale - ho capito cosa era successo a quel punto non volevo stare più in quella casa».**

[Titolo e articolo - 15/04/2025]

IL CASO MONTEFUSCO: UN ARTICOLO ESEMPLARE

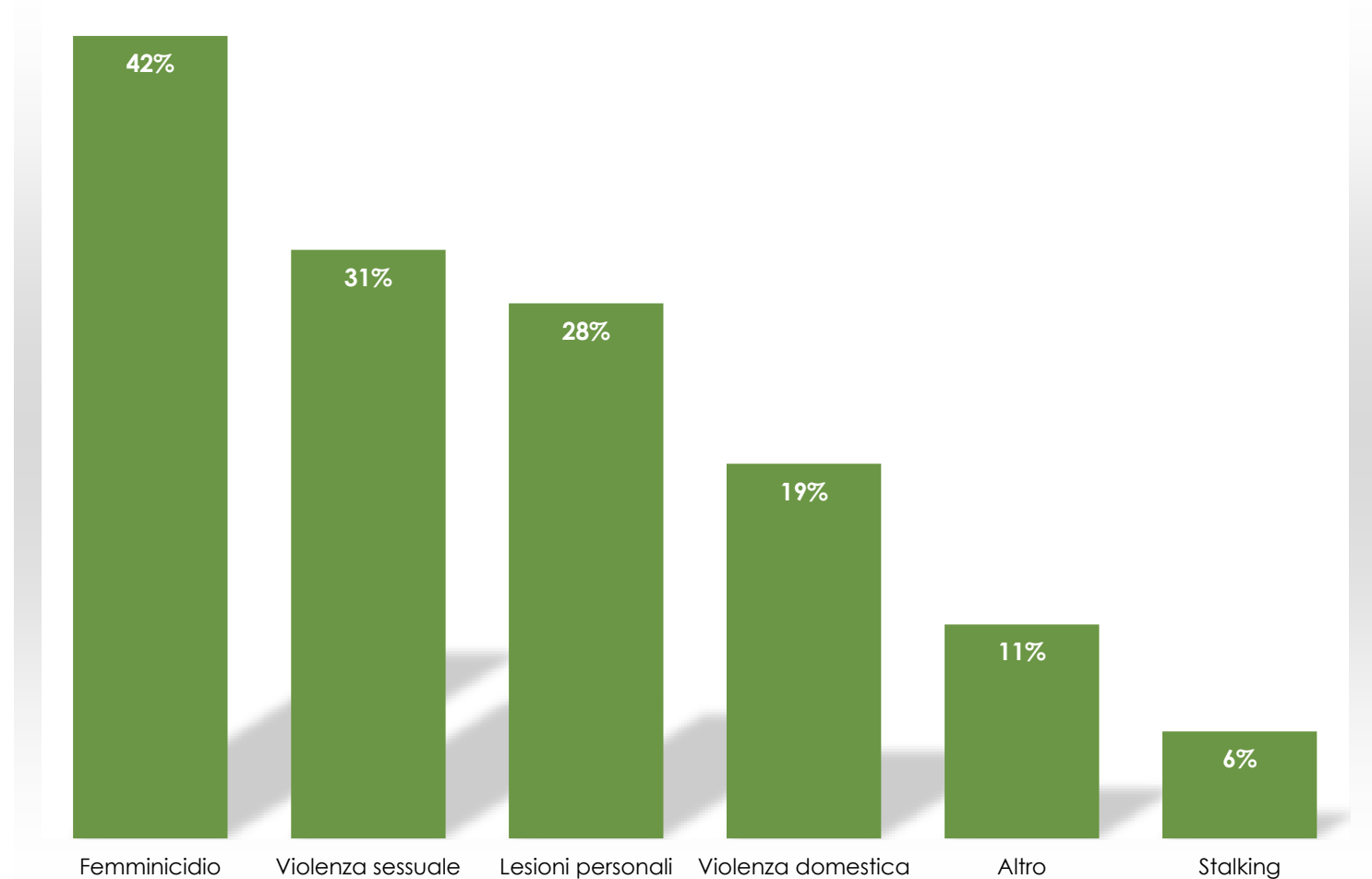
Salvatore Montefusco aveva ucciso la moglie e la figlia di lei ma la sentenza escludeva l'ergastolo perché l'uomo sarebbe stato spinto da "motivazioni umanamente comprensibili" e da un "blackout emozionale". La maggior parte degli articoli riporta stralci della sentenza e il dibattito che inevitabilmente ne è scaturito; tra questi ve ne è uno di particolare interesse per il tono critico di chi scrive. Privo di attenuanti, di empatia per l'offender e, soprattutto, informato. Il giornalista si è andato a informare. Cosa dice la scienza in merito? E da lì trae le legittime e corrette conclusioni.

Un'attenuante che non esiste nei manuali di psicologia

Salvatore Montefusco ha ucciso. Con freddezza, con metodo, con un fucile. Prima la moglie, Gabriela Trandafir, poi la figlia di lei, Renata. Due vite spezzate con colpi precisi, in una sequenza che non lascia spazio all'immaginazione. Nessuna ombra di confusione o perdita di controllo. Montefusco non si è nascosto, non è crollato in lacrime [...] Eppure, per i giudici, non merita l'ergastolo. Ha agito in un momento di «blackout emozionale», ci dicono. Trent'anni bastano. **Ma il blackout emozionale formalmente non esiste. Non nel DSM-5, non nei trattati di psicologia, non nelle aule di formazione dove si studiano i processi mentali. È un'invenzione. Una scorciatoia narrativa utile a costruire attenuanti laddove non dovrebbero esserci. Un modo elegante per dire che un uomo può perdere il controllo e uscire comunque da un'aula di tribunale con una pena più lieve. Le emozioni possono essere potenti, ma non spengono il libero arbitrio. Lo dice la scienza. Chi impugna un fucile, lo carica, punta, preme il grilletto, ricarica, e ripete il gesto, non è sopraffatto dalle emozioni. Sta scegliendo di uccidere. Non una, ma due volte.** Ogni volta che la giustizia abbassa il livello di responsabilità, manda un segnale chiaro: esistono circostanze in cui uccidere può essere compreso, quasi perdonato. Questo non è tutelare le donne, ma è tradirle. Gabriela e Renata non sono solo vittime di un uomo. **Sono vittime di un sistema che, ancora una volta, ha scelto di minimizzare** [...] La violenza contro le donne non è un compromesso, non è negoziabile, non è una questione di attenuanti. La giustizia dovrebbe essere un baluardo, un argine contro chi distrugge vite e famiglie. Non un laboratorio di alibi per alleggerire pene. **Montefusco non ha avuto esitazioni. La giustizia, invece, sì. Fino a quando non si affronteranno le cause, continueremo a vedere gli stessi sintomi: vittime ignorate e carnefici giustificati.**

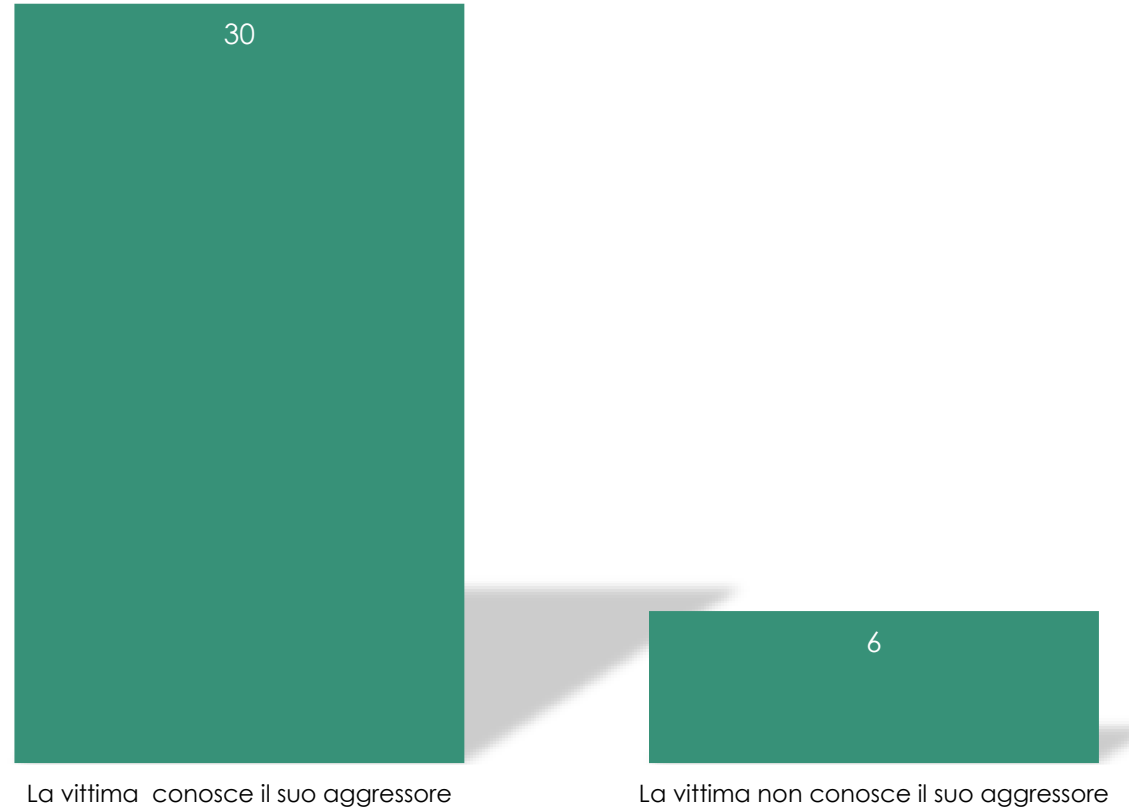
FORMA DI VIOLENZA

- Gli articoli tendono a focalizzarsi su più di una forma di violenza simultaneamente
- In caso di violenza su donne malate/disabili, si tratta per lo più di **femminicidio (42%)** seguito da **violenza sessuale (31%)** e **lesioni personali (28%)**



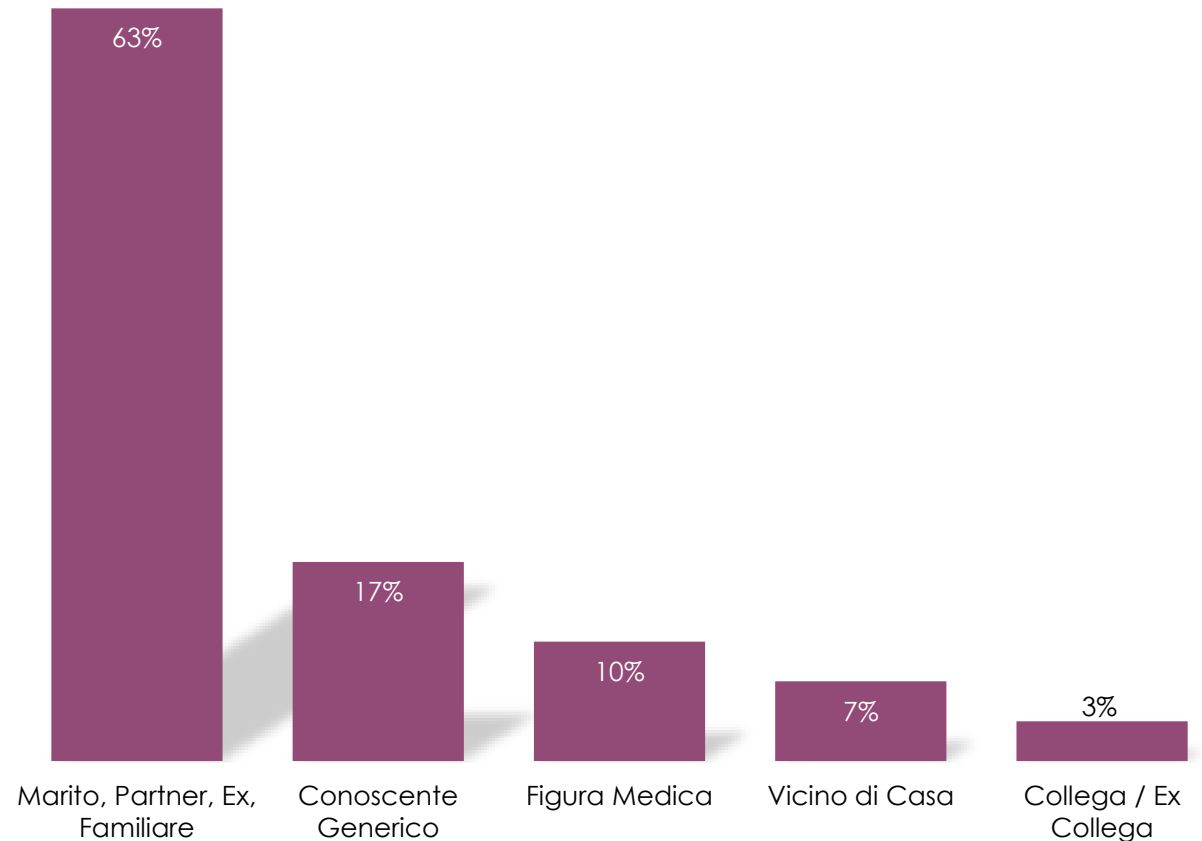
LA VITTIMA CONOSCE IL SUO OFFENDER

- gli articoli riportano soprattutto casi in cui la donna conosce il suo aggressore (30 articoli su 36)



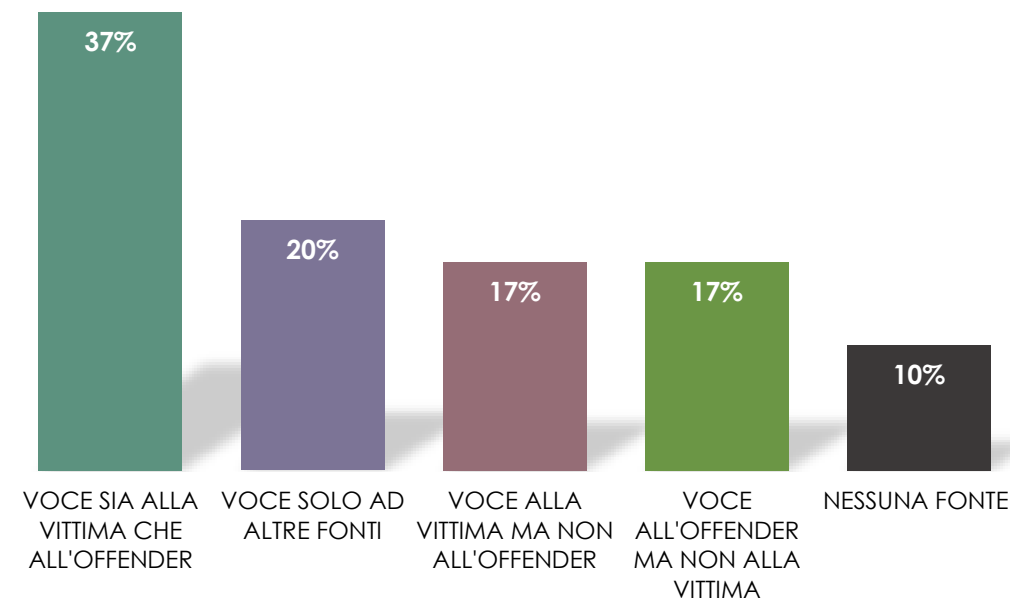
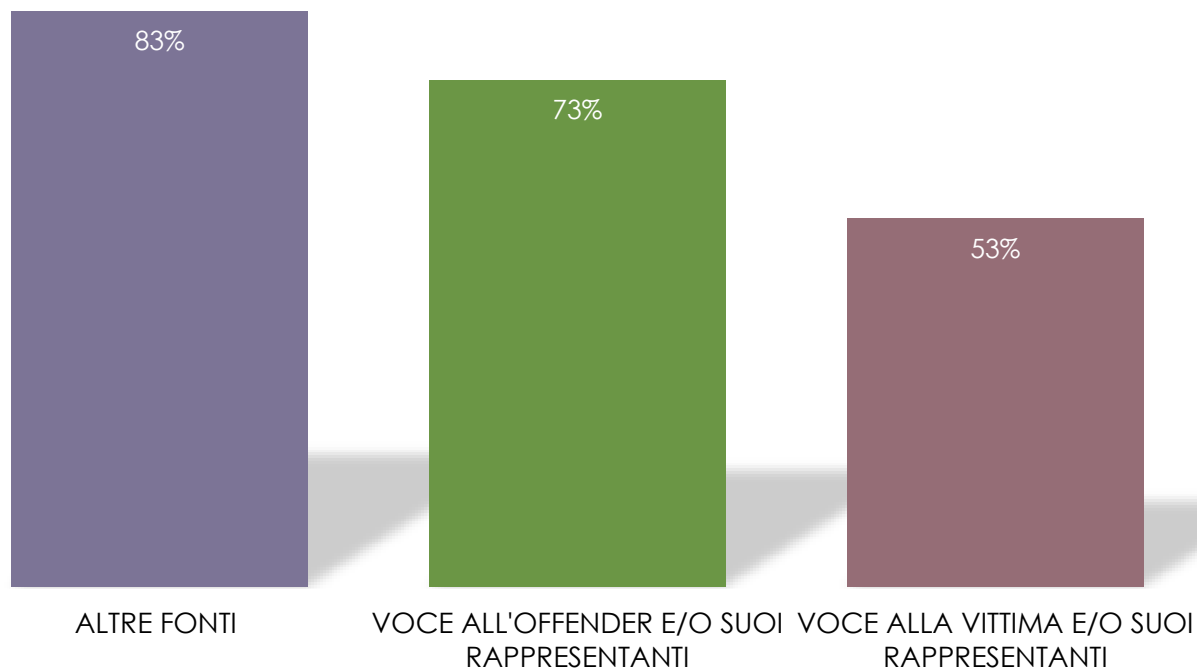
LA VITTIMA CONOSCE IL SUO OFFENDER

- Si tratta, in particolare, di un **uomo che appartiene al** nucleo familiare della vittima in oltre la metà dei casi (**63%**)
- È **principalmente il marito** a commettere la violenza (11 articoli su 36); **3** articoli riportano casi in cui il responsabile è **il figlio**, in altri **3** a commettere la violenza è **un altro familiare** mentre **l'ex partner** è responsabile della violenza in **1 caso**
- Gli articoli relativi a violenza da parte di una **figura medica** riportano casi di **maltrattamenti e abusi da parte di operatori e infermieri di RSA**



DIRITTO DI PAROLA NEGLI ARTICOLI

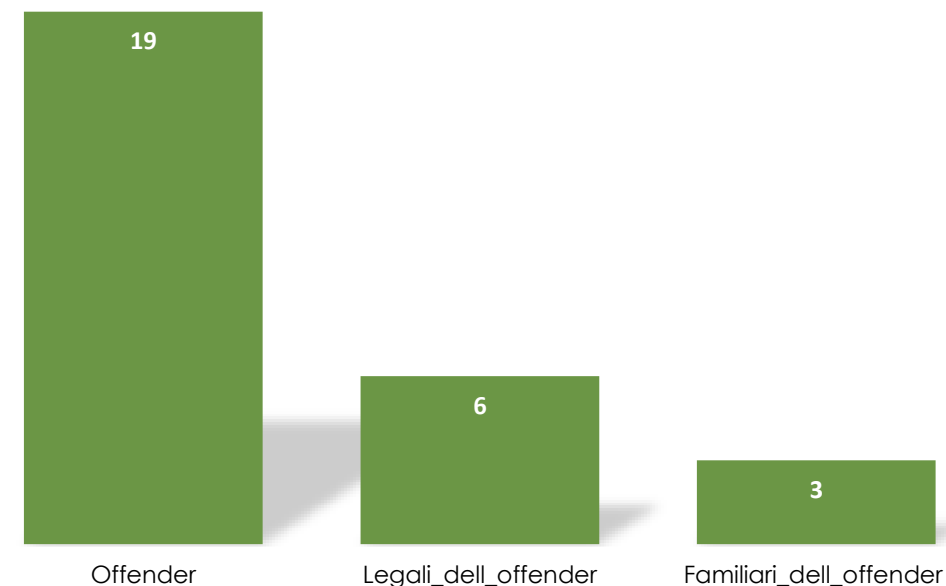
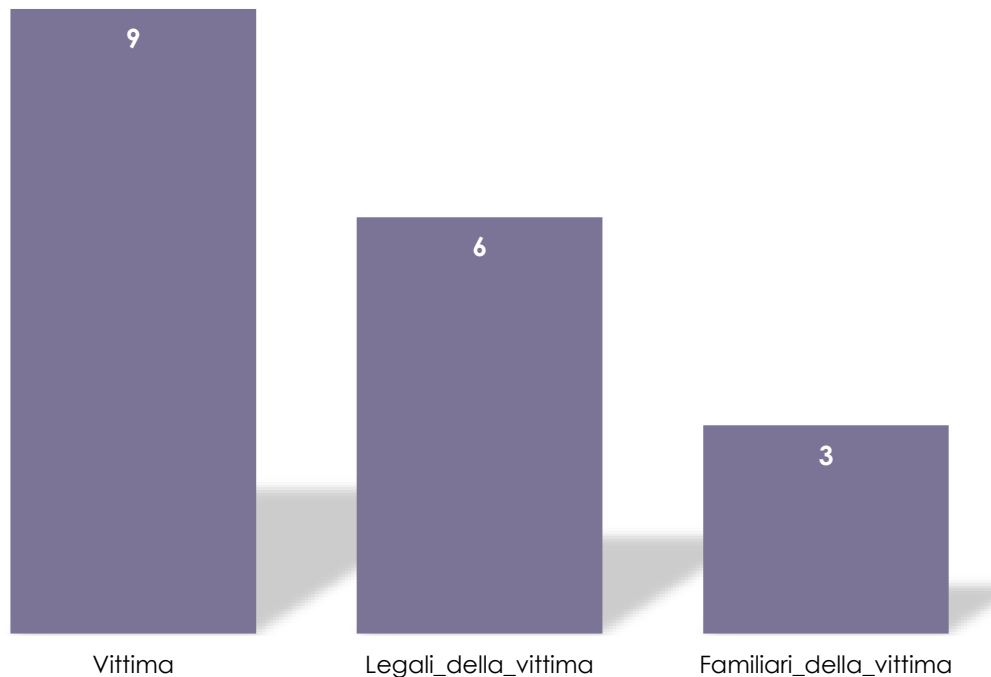
- In generale, gli articoli tendono a **dare voce soprattutto all'offender (73%)** o ad altre fonti (83%) mentre interpellano direttamente o indirettamente la **vittima solo nel 53% dei casi**



- Più nello specifico, il 37% degli articoli dà voce sia all'offender che alla vittima; il 20% non riporta il punto di vista né di chi agisce violenza né di chi la subisce

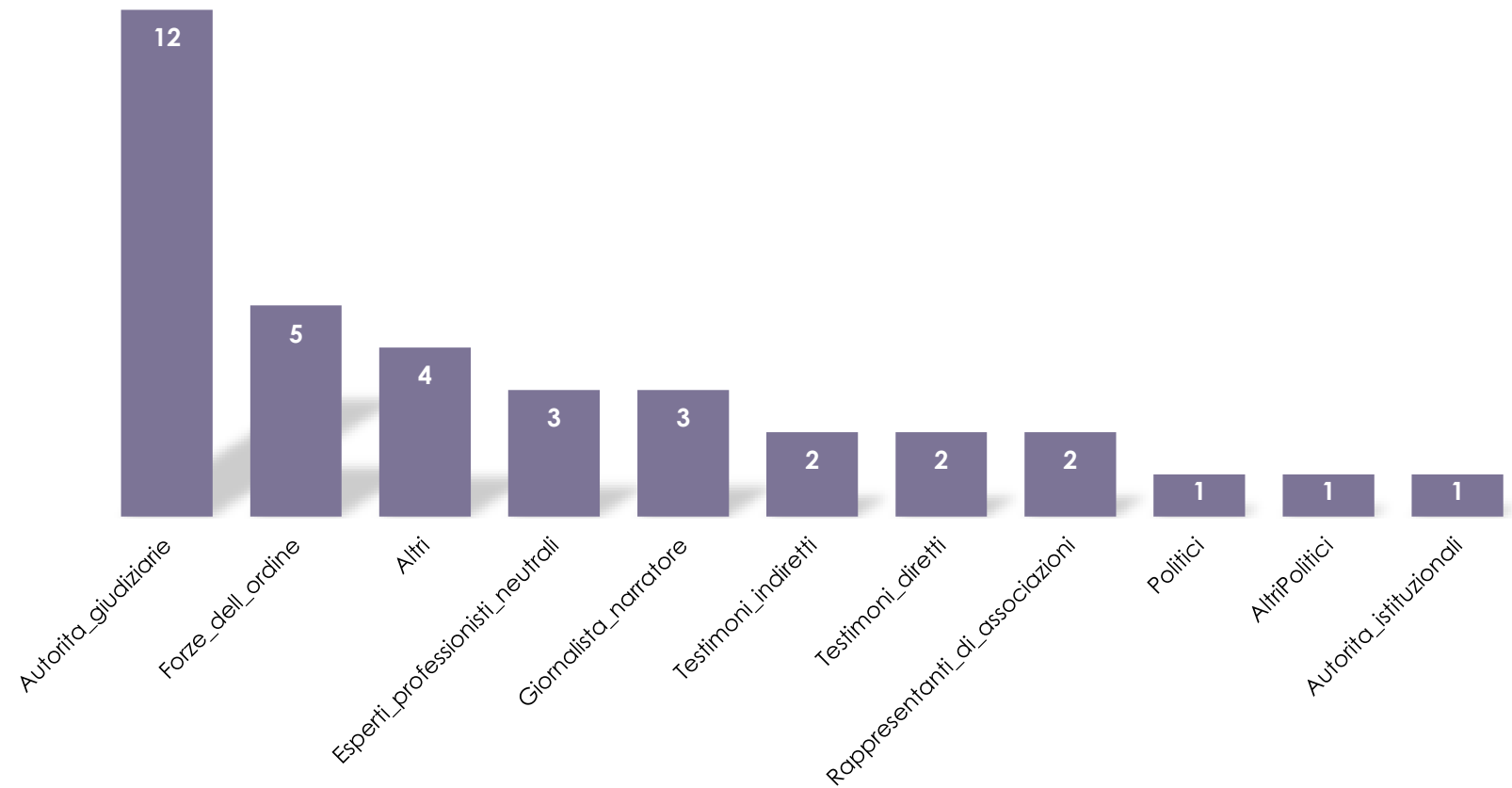
DIRITTO DI PAROLA NEGLI ARTICOLI: LA VITTIMA vs L'OFFENDER

- Gli articoli che riportano (anche o solo) il punto di vista della **vittima** tendono a riportare la sua voce (9 articoli), quella dei legali (6) e dei suoi familiari (3)
- Gli articoli che danno voce (anche o solo) all'**offender** tendono a riportare il punto di vista dell'uomo (19 articoli), quello dei legali (6) e dei familiari (3)



DIRITTO DI PAROLA NEGLI ARTICOLI: ALTRE FONTI

- Gli articoli che danno voce ad altre fonti, riportano tendenzialmente le parole delle autorità giudiziarie (12) e, in un numero limitato di articoli, delle forze dell'ordine (5)



STEREOTIPI NELLA NARRAZIONE

Rispetto a quanto rilevato per gli articoli condivisi fra il 2020 e il 2024, gli elementi stereotipati sembrano parzialmente venir meno. Sono, di fatti, pochi gli articoli che trattano casi di violenza su donne anziane o malate da parte del marito, nei quali erano state rintracciate le principali distorsioni come le retoriche esoneranti di Himpathy, l'inquadramento del reato come "femminicidio altruistico" e i meccanismi di victim blaming.

UN ESEMPIO:

«Non potevo più vederla in quelle condizioni, non aveva più la sua dignità». Un delitto legato «alla disperazione», secondo il pm Alberto Liguori, «un dramma umano dovuto alla malattia, confessato con grande dignità» [...] agli inquirenti ha motivato il delitto con la pena di vedere la consorte stravolta dalla malattia. [...] Sarebbero state le gravi condizioni della signora Emanuela a 'spingere' il marito a sparare

[Articolo del 27/12/2021]

Ciononostante, si rintracciano articoli in cui la violenza è inquadrata come frutto della disperazione dell'uomo e attribuita, in particolare, alla malattia della donna

LA DISPERAZIONE, L'HIMPATY E LA MALATTIA DELLA DONNA

La malattia dietro la tragedia familiare avvenuta, ieri mattina [...] Il femminicidio di Piera Ulivelli, 83 anni, malata da tempo di Alzheimer, sarebbe stato scatenato dalla disperazione del marito, Mauro Caparrini, 84 anni, ex impiegato pubblico, in pensione da più di 25 anni. L'uomo, stremato dalle conseguenze di una patologia così invalidante che ha stravolto la vita dei due anziani, ha ucciso la moglie soffocandola con un sacchetto di quelli della spesa [...]). Una vita trascorsa insieme, diventata sempre più difficile, giorno dopo giorno, proprio quando il peso degli anni cominciava a farsi sentire. Per il marito, stando alle prime indagini della polizia, vedere la moglie diventata invalida, era sempre più difficile da accettare.

[...] La polizia già ieri mattina ha sentito i familiari per cercare di capire quale fosse il contesto in cui è avvenuto il femminicidio. Tutti gli elementi che sono stati raccolti fino a questo momento farebbero pensare al gesto di un uomo che non ha sopportato il peso di una malattia così grave.

[Articolo del 10/06/2025]

- La violenza viene giustificata in quanto **conseguenza della disperazione** dell'uomo, definendola una "tragedia familiare"
- Himpaty: **al centro dell'articolo c'è l'uomo e la sua sofferenza**, LUI "è stremato dalle conseguenze della patologia (della moglie)" e "non ha sopportato il peso di una malattia così grave"
- **la soggettività della donna scompare**, in quanto è rappresentata solo dalla sua malattia

LA DISPERAZIONE, L'HIMPATY E LA MALATTIA DELLA DONNA

lunedì si è consumata la tragedia.

Dalle prime ricostruzioni sembra che la donna fosse molto malata. Che soffrisse di una patologia, che non la faceva essere più autonoma. L'ipotesi più probabile è che si tratti di un ennesimo caso di dramma della disperazione

[Articolo del 11/06/2025]

Il grave fatto di sangue è maturato in un contesto di tensione familiare, caratterizzato da un quadro di estrema solitudine, esacerbato dalle condizioni di salute della donna.

[...] Già in base ad una prima ricostruzione dei fatti è emerso un quadro familiare di estrema solitudine. Condotta in caserma l'uomo, nel corso dell'interrogatorio, ha confermato come alla base del gesto ci sia stato il rifiuto della moglie malata di prendere i farmaci prescritti.

[Articolo del 10/06/2025]

- Di nuovo, la violenza come **“dramma della disperazione”**
- La malattia della donna come “movente” da cui scaturisce la violenza
- Nel secondo articolo, il riferimento alla solitudine appare due volte in poche righe, come “attenuante” del reato commesso
- Soprattutto, si concede diritto di parola al marito femminicida per accusare la moglie: rifiutava i farmaci

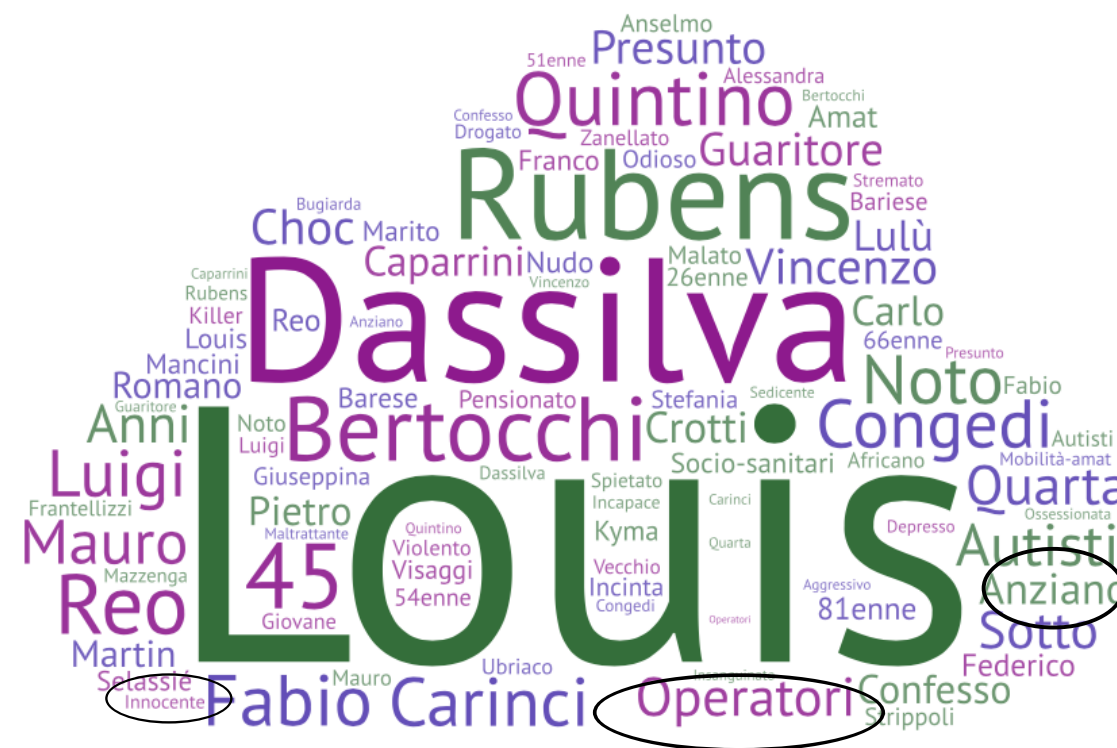
VIOLENZA SU DONNE MALATE/DISABILI



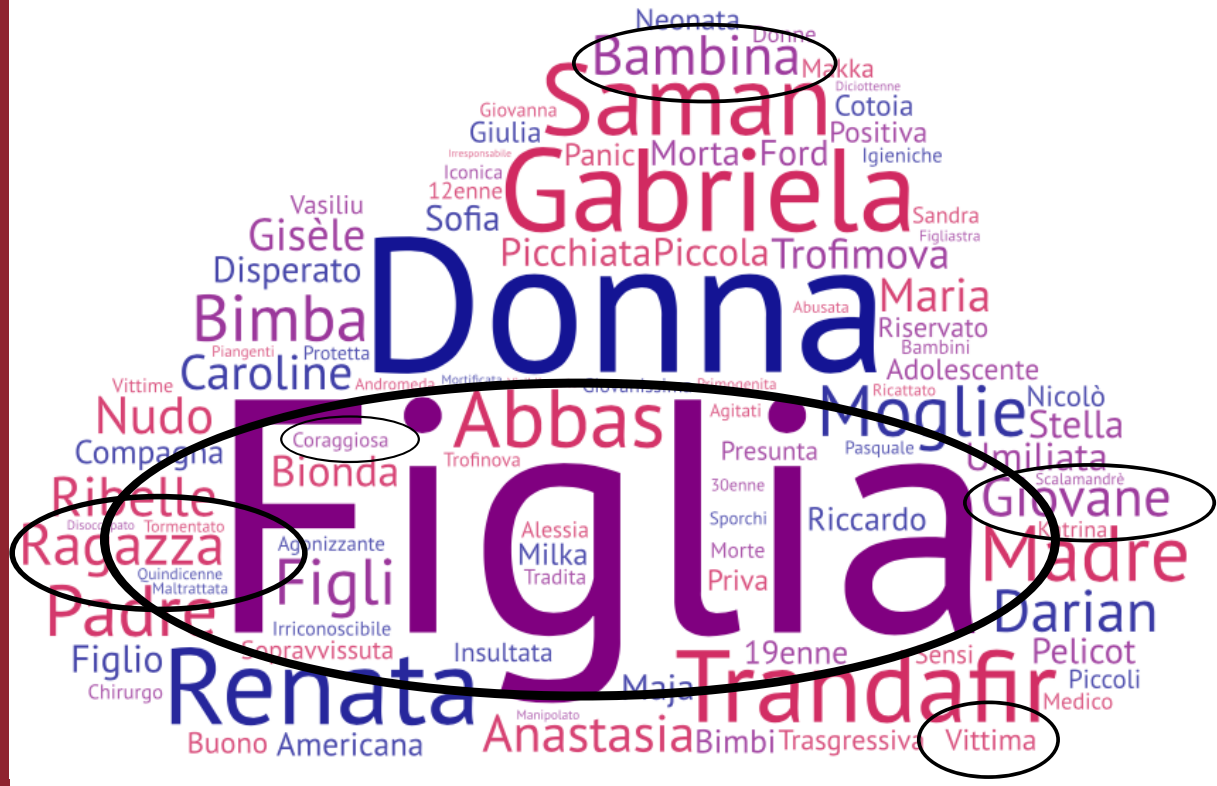
VIOLENZA SU DONNE MALATE/DISABILI



VIOLENZA SU DONNE MALATE/DISABILI



VIOLENZA DA PARTE
DI PADRI/PATRIGNI



VIOLENZA SU DONNE
MALATE/DISABILI



Per ulteriori informazioni:

Prof.ssa Flaminia Saccà | Sapienza | Presidente Osservatorio STEP

Flaminia.sacca@uniroma1.it



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



CPOI
COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ
FEDERAZIONE NAZIONALE STAMPA ITALIANA



GiULIA
giornaliste